

Foglio Federale

Berna, 7 luglio 1972

Anno LV

Volume I

N° 27

Si pubblica di regola una volta la settimana. Abbonamento annuo fr. 22.—, semestrale fr. 16.—, Estero fr. 37.— con allegata la Raccolta delle leggi federali. — Rivolgersi alla Tipografia Grassi & Co. (già Tipo-litografia Cantonale)

Bellinzona

Telefono 092/25 18 71 — Ccp 65-690

11321

Messaggio

del Consiglio federale all'Assemblea federale concernente il proseguimento delle opere internazionali di soccorso

(Crediti per gli anni 1973 - 1975)

(Del 24 maggio 1972)

Onorevoli, signori presidente e consiglieri,

Ci preghiamo di sottoporvi, con il presente messaggio, due disegni di decreto concernenti la continuazione delle azioni assistenziali intraprese dalla Confederazione, come anche il proseguimento dell'aiuto alimentare mediante fornitura di prodotti lattieri.

I. Prospetto liminare

Le opere assistenziali internazionali della Confederazione sono finanziate mediante crediti-quadro di una durata di tre anni. Il credito attuale valido per il triennio 1970-1972 (DF del 18 dicembre 1969 - FF 1969 II 1191 e 1969 I 1100) scadrà il 31 dicembre prossimo ed il suo ammontare (50 milioni di franchi) risulta interamente impiegato; anzi siamo dovuti andar oltre, ché le ingenti catastrofi le quali hanno funestato il suddetto periodo hanno cagionato importanti spese suppletive, dell'ordine di 45 milioni di franchi, esulanti dal preventivo e dunque coperte mediante crediti suppletivi urgenti. Noi vi proponiamo, mediante il primo degli allegati disegni, di autorizzare il proseguimento delle opere di aiuto internazionale stanziando all'uopo un nuovo credito-quadro di 100 milioni di franchi per il periodo 1973 - 1975.



Le forniture di prodotti lattieri assumono notevole importanza nel settore dell'aiuto alimentare dato dalla Confederazione; esse sono finanziate attualmente in due modi diversi: da un lato, tramite una posta figurante nel credito-quadro (8 milioni di franchi per i tre anni in corso) e, d'altro canto, tramite un credito speciale iscritto nel «conto lattiero» della Confederazione sotto la rubrica «altre misure». Questo credito speciale fu fissato, a contare dal 1968, in 15 milioni di franchi l'anno. Mediante il secondo degli allegati progetti di decreto, vi proponiamo di riunire i suddetti due crediti in un solo credito e di fissarne l'ammontare, per il triennio prossimo, a 50 milioni di franchi.

Procureremo di ben definire, nel capitolo secondo del presente messaggio, il concetto di aiuto umanitario, sottolineandone le caratteristiche rispetto alle diverse forme d'assistenza che noi accordiamo ai Paesi in via di sviluppo; procureremo anche di mostrare il posto che detta forma assistenziale occupa nella politica estera della Confederazione. Esamineremo poscia, nei capitoli terzo e quarto, le voci essenziali del credito-quadro. Il capitolo quinto sarà dedicato all'aiuto alimentare, che ha una funzione ben specifica del settore dell'aiuto umanitario e forma l'oggetto di un sistema particolare di finanziamento. Giustificeremo infine, nel capo sesto, l'ammontare e l'impiego dei nuovi crediti che vi chiediamo di stanziare.

II. L'aiuto umanitario

1. Ci sembra utile definire qui l'aiuto umanitario della Confederazione, oggetto delle nostre azioni assistenziali sul piano internazionale, al fine di ben situarlo nel contesto delle differenti forme pubbliche di aiuto ai Paesi depressi — ancorché l'aiuto umanitario non sia esclusivamente un aiuto ai sottosviluppati. Possiamo riferirci a quanto esponemmo nel nostro messaggio del 25 gennaio 1971 concernente lo stanziamento di un credito-quadro di 400 milioni di franchi per l'aiuto finanziario (DF del 20 settembre 1971) e, più recentemente, nel messaggio del 10 novembre 1971 concernente il proseguimento della cooperazione tecnica della Svizzera con i Paesi in via di sviluppo. Richiamati tali testi, possiamo limitarci qui a ricordare che la cooperazione tecnica è incardinata primariamente sulla trasmissione ai Paesi depressi delle conoscenze ed esperienze atte a permettere loro il decollo economico; che l'aiuto finanziario tende a fornir loro, a condizioni favorevoli, i capitali necessari agli sviluppi infrastrutturali e al potenziamento degli apparati produttivi; e che le misure di politica commerciale, quali gli accordi di stabilizzazione dei prezzi delle materie prime oppure il riconoscimento di preferenze tariffali nel quadro di un sistema generalizzato, tendono in fine a favorire la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo ai benefici del commercio internazionale ed a aumentarne gli introiti in valuta pregiata.

Parallelemente a queste differenti forme assistenziali, tutte necessarie e mutuamente incrementatesi, l'aiuto umanitario ha una funzione determinata e presenta caratteristiche originali. Quest'ultimo aiuto è del resto la forma più antica di assistenza ed ha sempre permesso alla Svizzera di manifestare la sua solidarietà con i Paesi colpiti da catastrofi repentine o debilitati da calamità naturali, conflitti, carestie ricorrenti, epidemie ecc. L'aiuto umanitario sussume numerose attività, tra le quali alcune consistono in contributi ad enti internazionali mentre altre cadono piuttosto nel campo dei soccorsi urgenti; nondimeno diversi fattori comuni consentono tale loro sussunzione sotto lo stesso concetto.

Innanzitutto, l'aiuto umanitario ha come oggetto la condizione umana e tende a proteggere e salvaguardare la salute e la vita delle persone in periodi di guerra o di sommovimenti come anche in caso di catastrofi naturali.

L'aiuto si dirige segnatamente verso chi trovasi più sprovvisto di protezione, vale a dire le popolazioni civili in pericolo, le donne, i fanciulli, i vecchi, i rifugiati, i prigionieri e i feriti, i detenuti politici, ed è un aiuto che intende migliorare la sorte di queste persone o anche solo mantenerle in vita. La sua attuazione postula sovente l'immediatezza nel por riparo a quanto più urge e dato che per le popolazioni indigenti, proprio già la mera sopravvivenza pone dei grossi problemi. Si vede così l'importanza di questa forma d'aiuto, tant'è vero che qualora fosse intermessa verrebbe pregiudicato ogni sviluppo ulteriore del Paese stesso.

Ancorché l'aiuto umanitario sia rivolto il più sovente ai Paesi in via di sviluppo, esso può anche rivolgersi altrove, dacché il suo campo applicativo non è circoscritto al mondo sottosviluppato; per questa ragione un'assistenza in tal forma è stata accordata anche a Paesi molto industrializzati colpiti da catastrofi. Siccome questo aiuto assume a suo cardine ideale la persona umana, la quale si pone a criterio dell'aiuto stesso, anche le sue dimensioni e la sua vocazione divengono universali.

Un altro elemento distintivo è che l'aiuto umanitario può essere solo parzialmente programmato. Talune delle opere di questo tipo d'aiuto presentano, è vero, una continuità manifesta, trattandosi di misure che ricorrono regolarmente o che si estendono su un arco di anni relativamente lungo (ad esempio la partecipazione a programmi d'enti intergovernativi o privati a scopo umanitario, il sostegno al CICR e alla Croce Rossa svizzera, l'aiuto alimentare a popolazioni cronicamente sottoalimentate); altre opere (come l'aiuto medico mediante l'invio sul terreno di squadre adeguate, l'apertura di dispensari col personale necessario, l'assunzione delle spese per l'allestimento di ospedali) seppur non così manifestamente continuative richiedono — l'esperienza insegna — un certo periodo di tempo nonché la connessione con l'assistenza tecnica, per la formazione di personale specializzato indigeno cui affidare le attrezzature e gli impianti forniti; però, di fronte a questi esigui settori, per i quali è possibile una certa programma-

zione, sta la preponderante massa dei soccorsi d'urgenza, che occupano il settore di gran lunga maggiore in questa nostra opera assistenziale, e che sfuggono ad ogni possibilità di vera programmazione. Ne viene anche l'impossibilità di compilare soddisfacenti bilanci preventivi.

Per il fatto che sfugge in gran misura alle possibilità di programmazione, l'aiuto umanitario non può essere definito entro limiti rigorosi, onde i crediti-quadro che noi proponiamo non devono mai tramutarsi in strutture rigide; in caso di necessità, crediti suppletivi urgenti devono poter coprire le spese imprevedute. Il popolo svizzero, sensibile alle tragedie che si vanno moltiplicando nel mondo, intende che la Confederazione accordi un largo aiuto alle popolazioni che ne sono colpite.

La partecipazione della popolazione e la funzione diretta che essa svolge, tramite numerose imprese spontanee, è un ulteriore tratto caratteristico dell'aiuto umanitario ed è all'origine di una collaborazione stretta tra le autorità federali e le cerchie private, le prime ricorrendo sovente alle seconde per far sì che l'aiuto si concretizzi dovutamente nelle aree di destinazione.

2. Stante la sua priorità temporale, le radici che esso ha ormai messo nell'opinione pubblica, radici dalle quali attinge le sue linfe più vitali, ed il fatto che si connette agli ideali della Croce Rossa (di cui il nostro Paese è stato la culla), l'aiuto umanitario si pone come il mezzo più efficace, tradizionale e persuasivo della manifestazione della nostra ben assodata tradizione di solidarietà.

Grazie alla nostra neutralità, che non può mai andar disgiunta da questo senso di solidarietà, il Paese è in grado di apportare il suo aiuto umanitario veramente a tutti coloro che ne hanno bisogno; ciò accade specialmente in quei Paesi che sono afflitti da una situazione instabile, nei quali l'invio di soccorsi svizzeri o di personale svizzero è accettato senza difficoltà e comunque senza quelle reticenze o riserve mentali che possono insorgere rispetto ad offerte provenienti da Paesi politicamente molto caratterizzati. Questa situazione privilegiata deve incoraggiarci a sviluppare le opere assistenziali e di soccorso della Confederazione e deve indurci ad accordare loro la piena attenzione che esse del resto meritano.

3. A contare dalla seconda guerra mondiale, l'aiuto intergovernativo è venuto assumendo una funzione sempre più importante. L'estensione dei bisogni è divenuta infatti tale che, per riparare i mali della guerra, occorre mobilitare i mezzi governativi affinché essi possano completare e rafforzare gli sforzi avviati su base privata. La Svizzera, cosciente di questi suoi doveri, si è avviata lungo questa nuova via d'assistenza e, per la prima volta nel 1946, ha stanziato uno speciale credito-quadro, il quale fu di 20 milioni di franchi principalmente destinati al «dono svizzero». Liquidato il «dono», nel 1949, questo credito scende a 7 milioni per gli anni 1952-1953, resta sui

7 milioni ancora per gli anni 1954-1955 e scende sotto ai 6,5 milioni per l'esercizio 1956-1957. A contare dal 1958, il credito diviene triennale e passa da 11,5 milioni (1958-1960) a 13 milioni (1961-1963), a 33,6 milioni (1964-1966) ed infine a 43 milioni (1967-1969).

4. Via via che il nostro aiuto umanitario andava sviluppandosi esso veniva anche diversificandosi; le azioni assistenziali della Confederazione hanno infatti assunto forme sempre più varie, così da far sentire i loro effetti benefici a cerchie di persone sempre più estese. Per limitarci qui a descrivere un solo credito-quadro, quello vigente 1970-1972, diciamo che è stato impiegato per aiutare 84 Paesi (8 europei, 46 africani, 6 asiatici e 13 latino-americani).

L'aiuto è stato somministrato in forma di doni monetari, di prestazioni di servizi (trasporti aerei), di messa a disposizione di personale specializzato, di doni in natura e di derrate alimentari (5000 tonnellate di latte) ed anche di altri materiali diversi. Ne sono stati beneficiari le vittime di catastrofi naturali (terremoti, inondazioni, cicloni, siccità), di carestie, di conflitti armati interni, vale a dire i prigionieri di guerra, i detenuti politici, le popolazioni civili, i rifugiati, i fanciulli sottoalimentati o abbandonati, i colpiti dalle epidemie. Nostri sodali, in questa opera umanitaria, sono stati gli organi intergovernativi e principalmente i grandi enti che fanno capo all'ONU (UNICEF, HCR ecc.) il CICR, la Croce Rossa svizzera, gli organismi internazionali privati (per es. UIPE) ed organizzazioni svizzere (Caritas). Gli allegati danno un quadro più preciso di queste numerose campagne.

Queste molteplici attività comprese sotto i crediti-quadro non forniscono però ancora un'immagine completa delle opere assistenziali federali, le quali conglobano l'aiuto alimentare, che, in maggior parte, è finanziato mediante crediti distinti. Menzioniamo in proposito l'aiuto alimentare cerealicolo, regolato nel quadro della convenzione alimentare allegata all'accordo internazionale sui grani (DF del 2 dicembre 1971) nonché le regolari forniture di prodotti lattieri. Questi ultimi sono, e già v'abbiamo qui sopra accennato, finanziati solo parzialmente dal credito-quadro ché, per la maggior parte, vanno a carico del conto lattiero. Torneremo a spiegare dettagliatamente il nostro aiuto alimentare nel capitolo quinto basandoci, per quanto concerne i prodotti lattieri, sul secondo progetto di decreto federale da noi illustrato nel presente messaggio.

Dopo questo sguardo generale alle nostre attività nel settore, vasto e complesso, dell'assistenza internazionale umanitaria, passiamo ad esaminare, in modo più approfondito, il credito-quadro, nonché a presentarvi un esposto dettagliato sull'impiego delle somme che sono state assegnate al periodo in corso; cogliamo l'occasione per spiegarvi le nostre vedute circa il nuovo periodo. Per maggior comodità distingueremo all'uopo le attività regolari, di carattere permanente, ed i soccorsi d'urgenza.

III. Attività regolari nell'ambito del credito-quadro

A. Enti governativi con scopo umanitario

Il credito quadro è in parte destinato ad assicurare il finanziamento della partecipazione elvetica ai programmi degli enti intergovernativi con scopi umanitari. Questi enti seguono finalità importanti di cooperazione tecnica, il che spiega perché il delegato alla cooperazione tecnica partecipi frequentemente, assieme a detti enti, all'attuazione di progetti specifici di aiuto. Tutte queste azioni vengono, qui sotto, passate in rivista.

Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia

Istituito l'11 dicembre 1946, l'UNICEF, con sede a New York, ha tenuto a celebrare a Ginevra i suoi 25 anni d'esistenza. Possiamo inferirne il desiderio di rendere omaggio al nostro Paese, di riconoscere che esso offre forse il terreno più appropriato allo sviluppo dell'aiuto umanitario.

L'UNICEF applica, già a contare da qualche anno, il nuovo principio dell'approccio Paese per Paese, giusta il quale le organizzazioni della famiglia onusiana devono sforzarsi di inserire i loro progetti rispettivi nel quadro dei programmi nazionali o regionali globali. Grazie a questa procedura più razionale si guadagna molto tempo e denaro. L'UNICEF s'occupa di igiene materna e infantile, di protezione della famiglia, della lotta contro le malattie, dei problemi nutrizionali; s'occupa pure dell'insegnamento e della formazione dei quadri. L'UNICEF tende ad aiutare i Paesi a mettere in funzione dei servizi per l'infanzia giusta una concezione globale dei bisogni, in modo tale che questi servizi abbiano ad integrarsi vicendevolmente e con tutto lo sviluppo nazionale.

Da quando è membro dell'UNICEF (1947) il Governo svizzero è stato rappresentato in modo ininterrotto nel consiglio d'amministrazione dell'ente e fa inoltre parte attualmente dei suoi altri due organi: il Comitato del preventivo e il Comitato del programma, la cui presidenza, già per il secondo anno consecutivo, è tenuta dal capo della delegazione svizzera alle sessioni, Signor Hans Conzett, ex consigliere nazionale e presidente del Comitato svizzero per l'UNICEF. Il nostro Paese si situava, per l'ultimo biennio, all'ottavo rango dei contribuenti dopo i Paesi nordici. L'apporto della Confederazione al fondo e la sua partecipazione alle attività dell'Ente sono molto apprezzate. Occorre anche menzionare l'atteggiamento del popolo svizzero rispetto a questo Fondo e alle sue finalità, atteggiamento di spiccata simpatia che si manifesta segnatamente allorché son poste in vendita le cartoline d'auguri dell'UNICEF.

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (HCR)

L'alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (HCR) tende innanzi tutto ad assicurare, oltre alla protezione internazionale dei rifugiati conformemente alle relative convenzioni internazionali, anche l'organizzazione, il coordinamento ed il controllo delle opere internazionali di soccorso in favore dei medesimi. Esso poté, nel 1971, sostare a considerare, con uno sguardo retrospettivo, i suoi ormai vent'anni d'attività. Nel corso di questo periodo, l'ente non è malauguratamente riuscito a cancellare dal mondo la triste macchia rappresentata dall'esistenza stessa dei rifugiati ma la situazione è venuta fortunatamente migliorando almeno in Europa, ancorché il problema permanga acuto in Africa e in Asia.

Attualmente circa 2,5 milioni di rifugiati rientrano sotto il mandato ordinario dell'HCR: metà poterono essere reintegrati nella vita normale in Europa, nell'America del Nord o del Sudamerica, nonché in Australia e in Nuova Zelanda, cosicché sono in grado di svincolarsi dalla necessaria assistenza materiale dell'HCR; gli altri, viventi per la maggior parte in Asia e in Africa, beneficiano di un programma assistenziale materiale che risponde e soddisfa almeno ai loro bisogni vitali minimi. L'assistenza è quadruplica e consiste nell'aiuto urgente, nel sostegno prestato in caso di rimpatrio liberamente deciso, nell'aiuto fornito qualora venga decisa l'emigrazione ed infine nel sostegno dato alla sistemazione definitiva del rifugiato.

Per permettere all'Ente di attuare questo programma assistenziale, i Governi e le organizzazioni internazionali assicurano un finanziamento mediante contributi spontanei. Per il 1972 erano preventivate spese di circa 8 milioni di dollari mentre il preventivo toccava solo i 6 milioni nel 1969. Circa la metà della somma è attribuita al finanziamento di programmi specifici in Africa, dove vive oltre 1 milione di rifugiati assistiti dall'HCR. Lo Zaire figura attualmente al primo posto, in quanto questo Stato alberga sul proprio territorio circa mezzo milione di rifugiati provenienti dall'Angola, dal Ruanda, dal Sudan e dallo Zambia, per i quali il programma dell'HCR prevede (solo per il 1972) 1,8 milioni di dollari. Il Sudan, l'Uganda, la Tanzania, lo Zambia, l'Etiopia e la Repubblica centroafricana costituiscono altri punti su cui converge l'aiuto principale dato dall'HCR. In Asia trattasi soprattutto dei rifugiati cinesi in Macao e dei rifugiati tibetani in India e nel Nepal. Allorché l'Alto Commissariato fu incaricato (agli inizi del 1971, dal segretario generale delle Nazioni Unite) di coordinare, come punto focale, l'aiuto destinato ai rifugiati pachistani in India, è chiaramente apparso quanto i suoi servizi e la sua esperienza potessero esser giovevoli e considerevoli. Il compito fu infatti assolto dall'HCR in modo indipendente ed interamente disgiunto dalle attività di cui abbiamo parlato sopra. Il contributo elvetico al programma ordinario ha toccato i 900 000 franchi nel 1971, il che ha posto la Confederazione al nono rango tra gli Stati contribuenti. Tuttavia le prestazioni del nostro Paese risultano piuttosto modeste qualora vengano

paragonate, per esempio, con quelle dei Paesi scandinavi. Quanto al punto focale, di cui si è detto sopra, noi ci siamo associati a questo enorme compito mediante ripetuti versamenti in denaro per un ammontare globale di 9 milioni di franchi.

Ufficio di soccorso delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi nel Prossimo - Oriente (UNRWA)

Motivi politici, economici e religiosi non hanno finora consentito di giungere ad una soluzione durevole del problema dei rifugiati palestinesi, cosicché i servizi dell'UNRWA permangono assolutamente necessari. Per questa ragione il mandate dell'Ente è stato prolungato, dall'Assemblea generale dell'ONU, fino al 1975. Il numero dei rifugiati registrati presso l'Ente si è frattanto accresciuto fino a toccare 1,4 milioni di persone, di cui il 40% circa continuano a vivere in condizioni del tutto primitive in campi di rifugiati sovraffollati. La metà di questi rifugiati sono fanciulli ed adolescenti; stante poi il tasso elevato delle nascite, il numero dei rifugiati palestinesi va aumentando del 3% all'anno.

L'UNRWA ha bisogno quest'anno di 51 milioni di dollari, il che fa prevedere un deficit di alcuni milioni di dollari. Un aumento degli introiti appare dunque assolutamente indispensabile, ché ove mancasse, l'ente si vedrebbe costretto a ridurre le proprie prestazioni. Ma una diminuzione delle razioni alimentari e dei servizi sanitari appare invero impossibile sul piano pratico, in quanto avrebbe come conseguenze di rendere problematico tutto il programma successivo di insegnamento scolastico e di formazione professionale.

I contributi monetari prelevati sul credito-quadro per le opere d'aiuto internazionale della Confederazione in favore dell'UNRWA hanno toccato, nel 1971, i 750 000 franchi. Inoltre la Svizzera ha messo a disposizione dell'ente, oltre alla partecipazione del delegato per la cooperazione tecnica (cui debes in gran parte la creazione dell'Istituto pedagogico di Beyrouth), 4000 tonnellate di farina nel quadro dei suoi obblighi connessi con la convenzione internazionale per l'aiuto alimentare, nonché 100 tonnellate di latte in polvere.

Programma alimentare mondiale (PAM)

Il programma alimentare mondiale (PAM), istituito nel 1962, s'è venuto trasformando, sull'arco di un decennio, in una delle maggiori agenzie specializzate dell'ONU dipendenti dal Consiglio economico e sociale e dalla FAO. Il PAM presta servizi notevoli sia per quanto concerne l'aiuto in caso di catastrofi sia per l'attuazione di progetti di sviluppo a corto e a medio termine. I rappresentanti degli Stati membri si radunano due volte l'anno a Roma per discutere la fase d'avanzamento dei progetti nonché l'allestimento

di progetti nuovi ed anche per esaminare qualunque questione la quale presenti un interesse generale.

L'Ente dispone attualmente, per i soccorsi urgenti, di un preventivo annuo di 18 milioni di dollari; è poco qualora si faccia il paragone con le somme che teoricamente sarebbero necessarie, ma taluni Stati membri del PAM già gli rimproverano la pesantezza del suo apparato amministrativo e la lentezza nel concretamento delle sue attività. Per questa ragione il PAM si consacra più volentieri alla seconda fase dell'aiuto in caso di catastrofi, vale a dire alla fase della ricostruzione.

Esamineremo nel capo quinto le diverse forme di contributi svizzeri al PAM. Il nostro contributo regolare, finanziato dal credito-quadro, per la continuazione delle opere assistenziali ha, nel 1971, toccato 1,7 milioni di franchi.

La Confederazione segue attentamente i lavori svolti dal PAM. Il consigliere agricolo, assegnato all'ambasciata di Svizzera a Roma, è stato nominato nel contempo rappresentante permanente del nostro Paese presso la FAO e presso il PAM; egli è dunque incaricato di mantenere continui contatti con questi due enti. Speriamo di poter vedere un giorno uno dei nostri rappresentanti nel Comitato intergovernativo (detto anche Consiglio) del PAM.

Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME)

Questo Comitato intergovernativo (CIME), la cui sede è in Ginevra, svolge tre attività principali: organizza l'emigrazione dei rifugiati verso i Paesi di sistemazione definitiva; assiste i Paesi d'immigrazione d'oltre mare che desiderano ricevere degli emigranti europei; contribuisce al progresso economico e sociale dell'America latina fornendo loro una corrente immigratoria di alta qualificazione (quest'ultima forma d'aiuto risulta particolarmente efficace per il decollo economico dei Paesi sudamericani).

Nel corso dei suoi vent'anni d'esistenza, il CIME è riuscito a trovare una sistemazione ad oltre 900 000 rifugiati e, nel triennio 1969 - 1971, si è incaricato di circa 150 000 esuli (tra le principali Nazioni che accolgono i rifugiati affidati al CIME figurano Israele, gli Stati Unite e l'Australia). Questo ente si rivela dunque fattore prezioso, anzi indispensabile, per la ricerca di una soluzione durevole al problema dei rifugiati.

Il CIME collabora strettamente con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati; ne soddisfa le richieste e, se del caso, si presta anche ad organizzare il trasporto di rifugiati non europei. In quest'ultimo quadro, esso assunse recentemente un ruolo importante nel rimpatrio di 4500 fanciulli nigeriani, trasferiti, durante le ostilità, in Costa d'Avorio e nel Gabon. Il CIME si è a più riprese incaricato del trasporto dei rifugiati tibetani verso la Svizzera.

Il preventivo dell'Ente ha toccato nel 1971 i 20 milioni di dollari, di cui 2,7 milioni risultano assegnati alle spese amministrative, 7,2 milioni al programma in favore dei rifugiati, 7,6 milioni al programma degli emigranti nazionali, e 2,5 milioni al programma in favore dell'America latina.

La Svizzera, che da sempre sostiene il CIME e il suo programma di aiuto ai rifugiati, gli ha stanziato, per il periodo 1970 - 1972 (facendo capo al credito quadro concernente la continuazione delle opere internazionali di assistenza) 220 000 franchi l'anno, ai quali è venuto ad aggiungersi un secondo contributo, più o meno della stessa entità, destinato a coprire le spese amministrative e addossato ad un'altra voce del preventivo.

Dal canto suo, il programma di immigrazione selettiva in America latina, mezzo molto prezioso per diffondere le conoscenze tecniche e per migliorare la competenza professionale di quelle popolazioni (fattori indispensabili al decollo economico), ha suscitato l'interesse della cooperazione tecnica la quale conseguentemente partecipa al finanziamento di questo particolare aspetto dell'attività del CIME.

B. Le organizzazioni svizzere d'assistenza internazionale

L'aiuto privato svizzero si manifesta tramite numerose organizzazioni che si rivolgono alle cerchie più diverse. Ancorché indipendenti le une dalle altre, queste organizzazioni curano di concertarsi, in modo da condurre assieme, organicamente, talune missioni di soccorso di grande ampiezza oppure da rispondere con maggior efficacia alle necessità derivanti da grandi catastrofi. Queste organizzazioni elaborano dunque un piano comune, poscia ognuna ne assume la parte confacente con la propria attività ordinaria: per esempio, allorché s'ebbero i violenti terremoti in Turchia, a fine marzo 1970, la Croce Rossa svizzera, Caritas, le Chiese protestanti di Svizzera, l'Aiuto operaio svizzero e «Enfants du monde» operarono assieme nell'azione di soccorso; lo stesso accadde due mesi dopo in Perù e l'operazione «salvate i bambini bengalesi» è presente a tutti come un esempio di accomunamento degli sforzi delle cinque organizzazioni. «Terre des hommes», che si occupa prioritariamente dei fanciulli sinistrati, acquista, dal canto suo, grandi meriti.

La Confederazione, per principio, non stanziava a queste organizzazioni regolari sussidi, essa ritiene infatti che tocca alla popolazione, in primissimo luogo, sostenerne l'attività; pensa anche che un appoggio federale regolare rischierebbe di irrigidire le finalità delle organizzazioni, nonché d'indebolire l'iniziativa dei singoli. (Due eccezioni a questa «regola del non intervento»: il Comitato internazionale della Croce Rossa e la Croce Rossa svizzera, come diremo qui sotto). Questa netta posizione non esclude del resto una collaborazione continuativa con le principali organizzazioni svizzere e inter-

nazionali operanti nel nostro Paese, ad esse inoltre vengono accordati, caso per caso e per operazioni specifiche, contributi federali. In pratica quasi tutte le opere svizzere d'assistenza internazionale hanno, questi ultimi anni, ricevuto dalla Confederazione assegni in natura o in danaro proporzionati all'urgenza dei progetti.

Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)

A mezza via tra le organizzazioni umanitarie intergovernative, cui la Svizzera è partecipe, e le organizzazioni private assistenziali, nazionali o internazionali, troviamo il CICR, che si pone in tal modo in una situazione del tutto particolare. Il senso e la portata di questa organizzazione, nonché le sue relazioni con la Confederazione hanno fatto oggetto di un esame approfondito nel nostro messaggio dell'8 settembre 1971, concernente appunto il sostegno finanziario dello Stato centrale al CICR. Il decreto federale relativo, del 9 marzo 1972, disponeva:

- a. che si trasformasse l'anticipo di 10 milioni di franchi, accordato dal decreto federale del 13 marzo 1968, in un sussidio. Richiamiamo qui in breve che questo credito era stato stanziato come anticipo, onde permettere al CICR di portare a buon fine le sue campagne assistenziali, in corso di svolgimento in Jemen (ove operava da oltre 5 anni - 1963), nel Vietnam (ove operava da quattro anni - 1964), nel Medio Oriente (a contare dalla guerra dei Sei giorni - 1967), nonché in Nigeria (dall'inizio della guerra civile);
- b. che si accordasse al CICR, a contare dal 1972, un contributo annuo di 7,5 milioni di franchi cui s'aggiungeva, fino al 1975, un contributo annuo addizionale, d'un massimo di 5 milioni di franchi, destinato a coprire le spese dell'assunzione provvisoria di personale specializzato per particolari azioni assistenziali. Di queste due specie di contributi solo quello di 5 milioni figura a carico del credito quadro relativo all'aiuto umanitario, di cui qui trattiamo.

Croce Rossa svizzera (CRS)

Funzione di questo ente è quella di operare come organizzazione ufficiale ausiliaria dei poteri pubblici. Ciò impone alla Croce Rossa svizzera numerosi obblighi, più estesi nel nostro Paese che non altrove, per il fatto che non esiste in Svizzera un dipartimento federale della sanità pubblica. Sul piano nazionale, l'attività della nostra Croce Rossa diventa dunque molteplice: curare gli ammalati ed i feriti, organizzare corsi di samaritani, formare infermiere e ausiliarie ospedaliere, promuovere l'aiuto e la solidarietà fra gli enti, istituire dei padrinati, lanciare collette e provvedere ad altre opere, varie e numerosissime.

Sul piano esterno, la CRS è il principale agente esecutivo della Confederazione. Di fatto si ricorre quasi esclusivamente ad essa per la messa in cantiere di operazioni di soccorso in caso di grandi catastrofi. A livello multilaterale, l'Ente partecipa alle operazioni organizzate dalla Lega delle Società della Croce Rossa. Infine nel settore medico-sociale, la CRS non soltanto contribuisce con la sua opera a salvare numerosissime vite umane ma contribuisce anche a far conoscere il nostro Paese in vari settori, segnatamente in quello chirurgico. Citiamo alcuni esempi di queste molteplici attività: invio in Vietnam nel 1970 di una squadra di pediatri svizzeri all'ospedale di Da Nang e finanziamento della costruzione di un policlinico infantile; a contare dal 1970, formazione di personale specializzato nell'ospedale di Luang Prabang nel Laos; su piano multilaterale, partecipazione ad un progetto svizzero di ricostruzione in Perù, nella zona devastata, nel 1970, dal più gran sisma di questo secolo. L'allegato 3 riassume le azioni di soccorso che hanno visto la partecipazione della CRS per il conto della Confederazione.

Oltre ai contributi versati caso per caso per azioni assistenziali urgenti oppure per opere medico-sociali, la Confederazione ha stanziato alla CRS, per opere di aiuto all'estero, un ammontare di 500 000 franchi l'anno durante il triennio 1970-1972. Vi proponiamo di raddoppiare questo contributo regolare e di portarlo a 3 milioni di franchi per il prossimo periodo triennale. Quest'aumento si giustifica, stante la continua crescita dei compiti e delle domande d'aiuto che l'Ente riceve dall'estero.

Menzioniamo infine l'Istituto Henry Dunant, fondato dal Comitato internazionale della Croce Rossa, dalla Lega delle Società della Croce Rossa e dalla Croce Rossa svizzera. Scopo dei fondatori era quello di apprestare uno strumento di ricerca, di formazione e di divulgazione, tre elementi essenziali per rafforzare l'unità e l'universalità della Croce Rossa: la ricerca permette infatti di sviluppare l'efficacia della Croce Rossa nei settori più diversi, tra l'altro in quelli della sociologia, del diritto e della polemologia; la formazione degli agenti e degli specialisti condiziona l'esito delle missioni affidate all'Ente; infine la divulgazione consente di suscitare la partecipazione consapevole del gran pubblico, il quale spesso ignora la storia e le molteplici attività della Croce Rossa.

La Confederazione è molto interessata a questo Istituto sia sul piano della ricerca sia sul piano della formazione del personale; inoltre dei praticanti del Dipartimento politico saranno prossimamente invitati a seguire, durante i loro periodi di pratica, taluni corsi concernenti il diritto e le modalità d'azione della Croce Rossa. Per queste ragioni, tenuto conto del carattere particolare dell'Istituto e della sua missione sul piano umanitario, ci proponiamo di accordargli un contributo regolare annuo di 50 000 franchi.

IV. Le operazioni urgenti

I soccorsi urgenti finanziati mediante il credito-quadro, corrispondenti all'aiuto in caso di catastrofi, tengono un gran posto nella nostra azione umanitaria. Essi non hanno altro scopo se non quello di salvare le vittime dei disastri naturali o degli eventi bellici. L'aiuto urgente può rivestire dunque numerose forme: invii rapidissimi di squadre mediche, o di vaccini, o di materiale di prima necessità (tende, generatrici elettriche, medicine, abiti, coperte) oppure anche di mezzi di trasporto ecc.

Le operazioni urgenti avviate con i crediti della Confederazione si inseriscono nelle campagne internazionali multilaterali, cui il nostro Paese partecipa in quanto membro degli Istituti intergovernativi che operano in questo settore, siano essi gli organi delle Nazioni Unite descritti nel capitolo precedente oppure la Lega delle società della Croce Rossa. Noi sosteniamo parimenti le operazioni di soccorso intraprese da taluni Enti internazionali non governativi, i quali, nel settore dell'aiuto urgente, svolgono un'attività notevole. Inoltre le nostre opere assistenziali costituiscono gran parte del nostro aiuto umanitario bilaterale, siano esse attuate direttamente oppure tramite il CICR, la Croce Rossa svizzera, imprese di beneficenza e, in taluni casi, persone singole. Riproduciamo nell'allegato 3 l'elenco delle operazioni principali di soccorso cui la Confederazione ha partecipato in questi ultimi anni e, negli allegati da 4 a 10, un riassunto di talune di dette operazioni.

Ricordiamo qui che una delle caratteristiche dell'aiuto umanitario in caso di catastrofi è l'impossibilità d'una pianificazione completa. L'ampiezza e la frequenza dei disastri naturali, per tacere dei disastri connessi coi conflitti armati, sfuggono in pratica ad ogni specie di previsione. Anche in territori conosciuti come esposti a catastrofi naturali, territori che per di più frequentemente risultano situati nelle aree depresse, si esita ad immobilizzare, in vista di un avvenimento che permane pur sempre incerto, dei mezzi d'azione che potrebbero invece dover essere utilizzati altrove. Conseguentemente, solo la nostra disponibilità ad una fattiva solidarietà e l'esperienza concreta possono suggerire talune norme pragmatiche, atte ad orientare la nostra condotta in avvenire.

Questa incertezza intrinseca conferisce un'importanza accresciuta all'apparato necessario ad organizzare i soccorsi non appena il bisogno insorge. Già nel 1927, sotto gli auspici della Società delle Nazioni, l'Unione internazionale di soccorso (UIS) era stata istituita. La Svizzera ne comprese sin dall'inizio l'estremo interesse, cosicché l'UIS fu la prima organizzazione intergovernativa con scopo umanitario che vide la partecipazione del nostro Paese. Ma gli spiriti non erano ancora preparati al concetto della necessaria solidarietà fra i diversi Stati in caso di grandi catastrofi naturali e, mancando di mezzi finanziari, l'UIS rimase malauguratamente nel limbo delle buone intenzioni. Piuttosto che riprendere questo vecchio progetto per porlo in atto e cercare, tramite suo, di organizzare un sistema centrale di allarme

rapido e un dispositivo di tempestivo intervento e coordinamento dei soccorsi, l'ONU preferì battere una via del tutto nuova. Nel dicembre 1970, la sua Assemblea generale adottava infatti la risoluzione 2717 intitolata «Assistenza in caso di catastrofi naturali». Questa risoluzione invita gli Stati membri, nonché i membri degli istituti specializzati (e quindi anche il nostro Paese), ad impostare su piano internazionale un'assistenza in caso di catastrofi a potenziarla e viemmeglio coordinarla. Sotto il concetto di «catastrofe naturale», l'Assemblea generale intendeva sussumere anche le situazioni critiche quali le epidemie e le carestie (la formulazione assai vaga ha consentito di includere avvenimenti quali quelli recenti del Pakistan orientale). Per ottenere un coordinamento ancor migliore, a livello onusiano, si può tendere ad evitare quelle strozzature che troppo sovente ancora si incontrano allorché si avviano operazioni assistenziali o, comunque, ad evitare che dette strozzature producano effetti troppo nefasti. Di fatto durante la sua 26a sessione del dicembre 1971, l'Assemblea generale autorizzava il segretario generale a nominare un coordinatore permanente delle operazioni assistenziali delle Nazioni Unite con rango di segretario generale aggiunto e sede in Ginevra. Il coordinatore nominato all'inizio dell'anno avrà per compito di vegliare alla buona collaborazione tra gli istituti onusiani quali l'UNICEF, l'OMS, il PAM e il PNUD ed altri enti che già si occupano, ciascuno nel proprio settore, di aiuti similari.

Dovrà pure curare che non insorgano doppioni, specialmente rispetto alla Lega della società di Croce Rossa, che da lungo tempo ormai si è specializzata nei soccorsi in caso di catastrofe. Gli sforzi fatti nel quadro dell'ONU hanno già prodotto risultati tangibili: così il segretario generale dell'ONU ha nominato, nella primavera del 1971, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (HCR) al posto di commissario per l'aiuto ai rifugiati pachistani in India. Nella sua qualità di «punto centrale o punto di riferimento» il HCR, in collaborazione con il Governo indiano, ha concentrato i doni delle organizzazioni intergovernative del sistema onusiano e di taluni Paesi donatori e ha vigilato sulla loro utilizzazione. Nella stessa prospettiva, il segretario generale dell'ONU nominava, pure nel 1971, un commissario per l'aiuto al Pakistan orientale (UNEPRO) con sede in Dacca. Il nostro compatriota Toni Hagen si illustrò entro l'ambito di questo nuovo ente e poi impostò l'UNROD. Presentemente un altro Svizzero ben conosciuto, il signor Victor Umbricht, dirige sul posto l'«U.N. Relief Organisation Dacca» formando un binomio ben affiatato con Sir Robert Jackson, in New York.

Anche sul piano nazionale, la mobilitazione e l'invio dei soccorsi (che si mettono in moto non appena ci perviene, tramite la Croce Rossa svizzera, il rapporto sulla catastrofe redatto dagli esperti della Lega delle Società di Croce Rossa) pongono problemi complessi che noi consideriamo con la massima attenzione. Un aiuto rapido non deve diventar sinonimo di azione irriflessiva o precipitata, in quanto ogni evento catastrofico si presenta con

particolarità proprie onde solo una stretta cooperazione tra autorità federali e Croce Rossa svizzera e gli altri enti assistenziali può dare la garanzia che l'opera avviata risulti poi anche funzionale. Noi abbiamo apprestato, in questi ultimi due anni, provvedimenti preparatori ¹⁾: trattasi in primo luogo della costituzione di una riserva di materiale di soccorso presso la Croce Rossa svizzera — 1,5 milioni di franchi sono stati spesi a questo scopo. La riserva, che comprende sin d'ora gruppi elettrogeni e impianti elettrici, pompe motorizzate, tende ecc. è in fase di costituzione. Essa ha già consentito, l'anno scorso, di dare un aiuto molto tempestivo ai rifugiati pakistani in India; tra gli altri oggetti, furono subito inviate 760 tende e 5 milioni di compresse per potabilizzare l'acqua.

Inoltre abbiamo stipulato con la compagnia BALAIR un contratto biennale concernente la messa a disposizione a breve termine di un aereo adatto a portare sul posto soccorsi e personale. Questa formula ha consentito il mantenimento in servizio di un apparecchio a motore classico DC-6, tipo che a più riprese ha dato prova delle sue ottime qualità (gli aerei moderni a getto si apprestano infatti male a questo servizio perché sono più costosi e meno maneggevoli). Riteniamo particolarmente importante il fatto che il nostro aiuto continui ad essere inviato mediante apparecchi intavolati nel nostro Paese e pilotati da Svizzeri. Il contratto cui accenniamo ci ha già consentito di assicurare, nel dicembre 1971 e nel gennaio 1972, l'evacuazione di concittadini, ed anche di stranieri, dall'area di Karachi. L'aereo assicurò in seguito il trasporto a Calcutta dei delegati del CICR e d'una squadra medica della Croce Rossa svizzera, nonché l'inoltro di materiale di soccorso. Da allora questo apparecchio trovasi a disposizione del CICR e fa la spola tra Calcutta, Delhi, Dacca e altre città. Il nolo è sopportato dalla Confederazione. Vogliamo ancora segnalare, in questo contesto dei soccorsi urgenti, la decisione di istituire un corpo svizzero di volontari in caso di catastrofi, istituzione attuata dopo che il Legislativo ebbe approvato il nostro rapporto dell'11 agosto 1971, cui qui facciamo rinvio. Ci limitiamo dunque a sottolineare quanto l'attuazione risulti ardua ma ribadiamo che questo progetto, non appena sarà posto in atto, consentirà alla Confederazione di sviluppare la sua assistenza umanitaria in caso di catastrofi naturali e, con certe condizioni, anche in caso di conflitti armati, in modo molto più intenso, in quanto si potrà fare appello non soltanto a personale medico, come sinora, bensì anche a specialisti di differenti settori, secondo le circostanze.

Abbiamo nominato recentemente il signor Arthur Bill, come delegato del Consiglio federale per le questioni di soccorso in caso di catastrofi all'estero. Il delegato è incaricato, in una prima fase, d'istituire il corpo di volontari in modo tale che questo possa poi, in una seconda fase, essere reso pienamente operativo.

1)

V. Aiuto alimentare

Vogliamo toccare ora una seconda forma assistenziale: l'aiuto alimentare, cui già accennammo sopra ma che dobbiamo qui precisare dal punto di vista della funzione cui risponde e della portata specifica che può assumere. Pensiamo così di chiarire il concetto che orienta gli sforzi multilaterali o bilaterali del nostro Paese nel settore dell'aiuto alimentare.

L'aiuto alimentare presenta diversi aspetti. Se è fornito nel quadro di soccorsi intesi ad assicurare la sopravvivenza di popolazioni disastrose, esso assume un carattere essenzialmente umanitario; per contro se è attuato per migliorare la base alimentare in un'area depressa o in un gruppo di popolazione (per es. un gruppo che rientri in un progetto di cooperazione tecnica, oppure i giovani, nel quadro di un programma di formazione scolastica) esso tende a sconfinare nel quadro più ampio dell'aiuto allo sviluppo, dacché diviene un elemento essenziale per assicurare le condizioni di vita indispensabili al fiorire di un'attività produttiva. Questo aiuto, allorché è dato su grande scala, consente di rimediare al deficit alimentare senza che il Paese beneficiario abbia ad attingere alle sue riserve valutarie, liberate così per altri fini, come per esempio, per l'acquisto di attrezzature o per investimenti.

Nonostante la funzione fondamentale, svolta in talune circostanze in favore dello sviluppo del terzo mondo, l'aiuto alimentare non dovrebbe acquisire un permanente carattere sussidiario rispetto alle altre forme di aiuto allo sviluppo; quando è dato su ampia scala, esso tende infatti a falsare la struttura degli scambi internazionali di prodotti agricoli ed a sostituirsi alla fornitura di prodotti tradizionali che provengono talora proprio da altri Paesi in via di sviluppo; rischia inoltre di ottundere la volontà dei detti Paesi di fare gli sforzi necessari per accrescere la produzione indigena di beni alimentari. Ancor meno poi l'aiuto alimentare può porsi, ai Paesi industrializzati, come strumento efficace, ancorché costoso, di risolvere, in parte almeno, il problema dello smercio delle loro eccedenze agricole.

È bensì vero che la situazione si è venuta modificando in questi ultimi anni, nel senso che derrate alimentari, un tempo sovrabbondanti, hanno cessato di essere tali. Peraltro, qualora le speranze poste nella cosiddetta «rivoluzione verde» dovessero attuarsi, l'aiuto alimentare delle Nazioni industrializzate a quelle in via di sviluppo dovrebbe scemare via via di importanza, tranne ovviamente nei casi di catastrofe, dacché allora, come già abbiamo detto, l'aiuto rientra nel settore dell'assistenza umanitaria. Comunque se consideriamo l'insieme dei Paesi in via di sviluppo costatiamo che i progressi della produzione agricola permangono assai lenti, onde, nonostante la messa in opera di nuove tecniche, la migliore utilizzazione del suolo, l'impiego di sementi ad alto rendimento, lo sviluppo dei fertilizzanti e degli isetticidi (che già hanno consentito risultati notevoli), occorre prospettare che i programmi d'aiuto allo sviluppo comporteranno, ancora per lungo arco di anni, la necessità dell'aiuto alimentare.

Per dispiegare pieni effetti questo tipo d'aiuto deve esser messo in opera con discernimento, dopo attenta valutazione, caso per caso, del quadro circostanziale. Se non si tratta di soccorso urgente in caso di catastrofe, dobbiamo dunque prendere il tempo di studiare un aiuto che si inserisca organicamente nei programmi di sviluppo, il che presuppone segnatamente un coordinamento stretto con la nostra azione di cooperazione tecnica.

1. Contributi svizzeri al programma alimentare mondiale (PAM)

A contare dalla sua fondazione, nel 1963, noi sisteniamo gli sforzi del PAM il quale ha dato ampie prove della sua efficacia nella lotta contro la fame. Il PAM, cui già accennammo nel capitolo III, svolge le proprie attività lungo due direttrici: da una parte opera per lo sviluppo propriamente detto fornendo un'assistenza in viveri (o in danaro per acquistarne) ai lavoratori e alle loro famiglie compresi nell'ambito d'attuazione di un progetto pluriennale di sviluppo; d'altro canto opera in situazioni d'urgenza e provvede a spedire sui luoghi funestati da catastrofi le derrate alimentari che i Paesi membri mettono a sua disposizione. Data la necessità di operare rapidamente e la circostanza che gli impianti portuali e i mezzi di trasporto nei Paesi colpiti da catastrofi risultano in genere distrutti o ostruiti, il PAM ha recentemente proposto ai suoi membri l'istituzione di una riserva internazionale mondiale di prodotti alimentari, accessibile nei termini più brevi. Noi abbiamo già notificato al PAM la nostra intenzione di partecipare all'impostazione di questo nuovo programma, aumentando segnatamente le riserve di latte intero in polvere e di latte condensato già da noi precauzionalmente costituite in Svizzera.

Il contributo elvetico al PAM si compone degli elementi seguenti:

a. Contributo annuale in moneta.

A contare dal 1970, il PAM ha chiesto che soltanto un terzo del contributo annuo degli Stati gli sia versato in moneta, il saldo essendo versato in natura. A parte i prodotti lattieri, il nostro Paese non dispone di riserve alimentari cui si possa attingere in favore dei sottosviluppati, tuttavia sono state fatte delle prove abbastanza concludenti con le pere secche, le paste alimentari e il cacao.

b. Fornitura di prodotti lattieri.

c. Fornitura di cereali (o doni in moneta destinati ad acquistarne) giusta gli obblighi stipulati nella convenzione internazionale concernente l'aiuto alimentare.

Tornereemo più sotto su queste componenti essenziali del nostro aiuto alimentare, vale a dire sulla fornitura di cereali e di prodotti lattieri.

La tavola seguente indica l'ampiezza dell'aiuto dato dalla Svizzera al PAM nel periodo dal 1967 al 1972, vale a dire durante la validità dell'attuale credito-quadro e di quello che l'ha preceduto:

Contributo della Confederazione al PAM per gli anni 1967-1972

(in migliaia di franchi)

Annata	Contributo annuo	Prodotti lattieri	Cereali	Totale
1967	1 450	906	—	2 356
1968	1 450	2 000	—	3 450
1969	1 450	650	9 337	11 437
1970	1 600	517	6 079	8 196
1971	1 700	902	—	2 602
1972 (stima)	1 800	831	5 500	8 131
<hr/>				
1967 - 1972	9 450	5 806	20 916	36 172

Si noterà che il PAM non ha ricevuto cereali nel 1971. Questo fatto deriva dalla circostanza che l'annata cerealicola, giusta la convenzione internazionale, va dal 1° luglio al 30 giugno e non corrisponde all'annata finanziaria della Confederazione. Le forniture del 1970/71 sono state fatte nella seconda metà del 1970 e quelle del 1971/92 si faranno nel corso del 1972 visto che il nuovo accordo sul grano è stato ratificato nel dicembre del 1971.

Così i contributi ordinari e straordinari della Svizzera al PAM risulteranno in sei anni d'oltre 36 milioni di franchi vale a dire in cifra tonda di un ammontare di 6 milioni di franchi l'anno.

2. Convenzione connessa con l'accordo sui cereali

I nostro aiuto in cereali si basa sulla partecipazione della Confederazione alla prima convenzione concernente l'aiuto alimentare, conclusa per tre anni nel 1967 in connessione con l'accordo internazionale sui grani, frutto del Kennedy-Round (DF del 12 febbraio 1968). Questa convenzione fu rinnovata nel 1971 e di nuovo per un periodo triennale nel quadro del nuovo accordo internazionale sul grano (DF del 2 dicembre 1971). In proposito rinviamo al nostro pertinente messaggio del 19 maggio 1971. Mediante questa convenzione le Parti si obbligano a fornire una determinata quantità di cereali, di riso, o di farina ai Paesi in via di sviluppo. Sussiste la possibilità di fornire l'aiuto non in grani bensì in moneta, toccando, in questo caso, al beneficiario di procedere agli acquisti. L'aiuto può del resto essere accordato sia su basi bilaterali sia tramite un istituto internazionale. Giusta la convenzione, le Parti si obbligano però a prendere in considerazione i vantaggi che risulterebbero dall'inoltro di una maggior proporzione del loro aiuto tramite la via multilaterale, ricorrendo segnatamente al PAM. La quotaparte elvetica è stata fissata a 32 000 tonnellate di cereali (ovvero

al controvalore monetario) all'anno. A contare dal 1968, anno dell'entrata in vigore della prima convenzione sull'aiuto alimentare, sono state fornite, a differenti Paesi e su base bilaterale, 32 966 tonnellate di cereali di cui 3 000 tonnellate di farina, il che corrisponde al 40,7% del nostro aiuto totale. Tranne circa 6 000 tonnellate di grano fornite alle Nazioni Unite dall'intenzione dei rifugiati del Bangla Desh, il valore di queste nostre forniture, pagabili in moneta nazionale, è stato utilizzato per il finanziamento di progetti di sviluppo della cooperazione tecnica svizzera sotto forma di fondi in contropartita.

Ben 40 156 tonnellate di cereali, di cui 19 160 tonnellate di farina, sono state consegnate al PAM, il che rappresenta il 41,8% del totale del nostro aiuto cerealicolo. Questa quantità di merce è stata destinata a progetti del PAM nei Paesi in via di sviluppo della regione del Mediterraneo. Conformemente alle norme del PAM la Svizzera si è addossata le spese di trasporto fino al porto d'imbarco europeo, più una percentuale determinata delle spese di trasporto marittimo e delle spese di distribuzione, le quali sono sopportate dall'organizzazione.

Infine 16 755 tonnellate, vale a dire 17,5% del totale, sono state consegnate, sotto forma di farina, a due grandi organizzazioni internazionali, l'UNRWA e il CICR. Trattasi di doni nel quadro dei soccorsi urgenti. Le spese di trasporto sono state assunte dalla Svizzera sino al porto di destinazione. Diamo qui sotto una tavola ricapitolativa sull'aiuto cerealicolo della Svizzera durante gli anni 1968-1971.

L'aiuto cerealicolo della Svizzera durante gli anni 1968-1971. Giusta la convenzione internazionale sull'aiuto alimentare (1967), per le tre annate cerealicole che vanno dal 1° luglio 1968 al 30 giugno 1971, l'obbligo annuo del nostro Paese consiste nella fornitura di 32 000 tonnellate di cereali ovvero 12 milioni di franchi l'anno.

Aiuto cerealicolo della Svizzera durante gli anni 1968-1971

Distribuzione	In %	Opere assistenziali		Cooperazione tecnica		Franchi
		Grano (in t)	di cui farina (in t)	Grano (in t)	di cui farina (in t)	
<i>Multilaterale</i>						
Programma alimentare mondiale	—	13 545	—	—	—	
(PAM), Roma	41,8	26 611	= 19 160	—	—	15 415 784
UNRWA, Beirut	15,6	15 000	= 10 800	—	—	6 073 067
CICR, Ginevra	1,9	1 755	= 1 264	—	—	749 090
	59,3	56 911	31 224	—	—	22 237 941
<i>Bilaterale</i>						
Rwanda	4,3	—	—	4 166	= 3 000	1 578 028
Equatore	9,2	—	—	8 800	—	2 405 297
Brasile	10,4	—	—	10 000	—	2 727 384
Paraguay	10,4	—	—	10 000	—	2 733 365
Pakistan orientale	6,4	6 123	—	—	—	1 943 941
	40,7	6 123	—	32 966	3 000	11 388 015
Totale	100,0	63 034	31 224	32 966	3 000	33 625 956
Nel quadro d'opere assistenziali/in valore						24 181 882
Nel quadro della cooperazione tecnica/in valore						9 444 074
						33 625 956

3. Aiuto fornito mediante prodotti lattieri

L'aiuto alimentare elvetico, di poca entità sino al 1967 si è da allora, spiccatamente accresciuto: nel 1968 due differenti crediti hanno consentito la fornitura di latticini alle popolazioni delle aree depresse, il primo è di 2,66 milioni di franchi l'anno (pari a $\frac{1}{3}$ degli 8 mio previsti per il periodo 1970/72), il secondo, detto «credito speciale» è di 15 milioni di franchi l'anno ed è connesso con le condizioni di produzione e smercio regnanti in Svizzera all'epoca dello stanziamento. Questo secondo credito è stato riconfermato d'anno in anno sempre nel quadro delle misure d'economia lattiera, onde è costantemente ascritto al conto lattiero; conseguentemente i produttori di latte commerciale partecipano alla copertura dei costi di quest'opera assistenziale giusta la chiave di ripartizione fissata dal decreto sull'economia lattiera. L'allegato n. 11 mostra l'andamento dell'utilizzazione dei due crediti e le quantità di latticini distribuite.

La tabella evidenzia che la stragrande maggioranza delle forniture hanno avuto luogo nella forma di polvere di latte mentre il formaggio incide solo per una quota assai ridotta. Ciò deriva essenzialmente dalle abitudini alimentari, diverse dalle nostre, delle popolazioni dei luoghi ove la carestia è endemica. I costi comprendono il valore della merce nonché le spese di imballo e di trasporto; per quanto concerne queste ultime, la Confederazione si addossa la totalità dei costi di trasporto sino al porto di carico più vicino e la metà per il trasporto marittimo sino al porto di destinazione. Le fluttuazioni annue nell'impiego dei crediti stanziati derivano in parte dal fatto che l'esecuzione delle ordinazioni avviene talora soltanto all'inizio dell'anno successivo ed in parte dai provvedimenti che sono stati presi per limitare la produzione di latte.

La distribuzione dei nostri prodotti lattieri si attua tramite organismi internazionali quali l'UNICEF, il CICR e la Croce Rossa svizzera. Ricorriamo anche al tramite di numerose opere svizzere assistenziali, grazie alle quali il nostro aiuto diviene capillare e può giungere fino ai beneficiari diretti (ospedali, gerontocomi, giardini d'infanzia, lebbroserie ecc.) nel mondo intero (cfr. all. 12).

Stante l'importanza dei bisogni e tenuto debito conto degli aspetti positivi delle forniture elvetiche alle popolazioni depresse o sotto alimentate, noi pensiamo che il proseguimento, nella stessa misura seguita finora, della distribuzione gratuita di prodotti lattieri è un vero dovere per il nostro Paese. Riteniamo tuttavia opportuno, in questo contesto, proporvi di procedere a una nuova revisione del modo di finanziamento: i due crediti che si voleva stanziare dovrebbero essere fusi in uno solo e l'impiego di questo credito unificato dovrebbe incombere al Dipartimento politico, stante le finalità del credito stesso. L'esperienza mostra che la compresenza di due crediti, fondamentalmente indirizzati verso le stesse finalità ma registrati nei conti di due Dipartimenti diversi, è fonte d'inconvenienti e soprattutto difficilmente consente di gettare uno sguardo sintetico sulle spese effettive fatte in favore dell'aiuto alimentare. Questa nostra proposta di riunire i due crediti si giustifica anche per altre ragioni tra le quali citiamo la seguente: astraendo dalla partecipazione dei produttori alle spese coperte dal credito speciale per i prodotti lattieri, la maggior parte di queste spese assistenziali è comunque già coperta mediante mezzi finanziari della Confederazione. Ricordiamo in proposito che, nel corso degli anni 1962-1967, i nostri doni di prodotti lattieri erano finanziati mediante crediti (invero relativamente modesti) messi a disposizione del Dipartimento politico. Frattanto, in un'istanza indirizzata al Dipartimento politico e al Dipartimento dell'economia pubblica, l'Unione centrale dei produttori svizzeri di latte esprimeva l'opinione che l'aiuto alimentare al terzo mondo (doni di prodotti lattieri e di cereali) essendo un'opera umanitaria, che consentiva al popolo di esprimere i suoi sentimenti di solidarietà internazionale, i doni di prodotti lattieri

non avrebbero mai dovuto rivestire l'aspetto di un sussidio alla nostra agricoltura. Noi conveniamo con questa opinione e consideriamo dunque che sarebbe indicato di mettere d'ora innanzi i crediti a disposizione del Dipartimento politico giusta del resto le finalità cui i crediti stessi tendono.

Come già l'abbiamo detto, i crediti stanziati in favore della fornitura di prodotti lattieri alle opere assistenziali internazionali toccano 17,66 milioni di franchi l'anno a contare dal 1968. Per un periodo triennale il totale sale dunque a 53 milioni di franchi. Tuttavia considerando il fatto che nelle annate 1969-1971 le spese hanno toccato effettivamente la media di 14,5 milioni di franchi comprese i costi d'imballo e di trasporto, noi riteniamo che una somma arrotondata di 17 milioni di franchi l'anno dovrebbe bastare, tenendo conto della formazione di un'appropriata riserva intesa a consentire di far fronte ad un eventuale rincaro. Noi vegliamo d'altronde, a questo proposito, che i prezzi chiesti dai fornitori siano appropriati.

Nonostante le fluttuazioni naturali della produzione lattiera e l'impossibilità di prevedere, sul lungo periodo, l'evoluzione dell'impiego del latte, riteniamo che l'accantonamento di una quantità di prodotti lattieri indigeni, corrispondente a un credito annuale di 17 milioni di franchi in cifra tonda, non dovrebbe ingenerare delle difficoltà. Ancorché l'impiego del credito debba basarsi essenzialmente sui bisogni reali delle opere assistenziali, occorre nondimeno tener conto, come del resto s'è finora fatto, dell'evoluzione delle condizioni produttive e di smercio sul mercato svizzero del latte. Per il prossimo triennio 1973-1975 noi vi proponiamo quindi di stanziare un credito di 50 milioni di franchi per il finanziamento della fornitura di prodotti lattieri. Questo credito è oggetto di un secondo disegno di decreto federale il quale pure è allegato al presente testo. Noi vi domandiamo di approvarlo.

VI. Ammontare ed impiego del nuovo credito quadro

Nei capitoli precedenti abbiamo cercato di illustrarvi i meccanismi dell'aiuto umanitario della Confederazione ed abbiamo passato in rassegna le differenti forme delle nostre opere assistenziali internazionali nonché i numerosi tramiti del nostro aiuto. Nel presente capitolo noi esporremo in modo sintetico quale è stato l'impiego del credito-quadro attualmente vigente e come prospettiamo quello del nuovo credito-quadro di 100 milioni di franchi che vi domandiamo di approvare. Questi elementi possono essere presentati nel modo sinottico seguente:

Credito quadro per l'aiuto umanitario

I. Prestazioni regolari in moneta::		
a. Organizzazioni intergovernative d'assistenza (UNICEF, HCR, UNRWA, PAM, CIME)	1970-72 23 500	1973-75 35 000
b. Croce Rossa svizzera	1 500	3 000
II. Aiuto in caso di catastrofi naturali e di missioni mediche	17 000	35 000
III. Comitato internazionale della Croce Rossa, ri- serva giusta il DF 9 marzo 1972	—	15 000
IV. Riserva generale, comprese le operazioni del corpo di volontari	—	12 000
V. Prodotti lattieri	8 000	—
	50 000	100 000

1. Le voci I e II si ritrovano nei due crediti-quadro. Esse corrispondono alle opere di assistenza che la Confederazione sostiene da lunga data.

a. L'aumento, che noi vi chiediamo di approvare (art. 1 del decreto), dei contributi regolari in moneta agli istituti internazionali con scopo umanitario e alla Croce Rossa svizzera, ci sembra giustificato, visto, da un lato, l'aumento del costo della vita e, d'altro lato, l'estensione dei programmi delle organizzazioni di cui si tratta: per esempio l'UNICEF, che dispone attualmente di circa 65 milioni di dollari l'anno, si è prefisso come obiettivo la cifra di 100 milioni di dollari per il 1975.

Questi enti contano che i loro membri accrescano i contributi spontanei. Noi intendiamo rispondere affermativamente a questa prospettiva partecipando in misura accresciuta al finanziamento dei programmi, che del resto sono sempre ben fondati. Questa testimonianza del nostro interesse viene ad iscriversi nella linea del nostro rapporto del 16 giugno 1969 sulle nostre relazioni con le organizzazioni delle Nazioni Unite, rapporto nel quale, con la vostra approvazione, avevamo manifestato l'intenzione d'aumentare il contributo finanziario per le attività delle Nazioni Unite. Desideriamo inoltre raddoppiare il contributo regolare che accordiamo alla Croce Rossa svizzera, contributo assommante attualmente a 500 000 franchi e versare un contributo di 50 000 franchi l'anno all'Istituto Henry Dunant. Insomma vi proponiamo di portare da 23,5 a 35 milioni di franchi i fondi stanziati mediante questo articolo del decreto.

b. Agli aiuti urgenti, contemplati nella voce II del prospetto, noi avevamo previsto di consacrare, per il periodo 1970-1972, ben 17 milioni di franchi. Le catastrofi che hanno funestato numerosi Paesi durante questo periodo (segnatamente in Turchia, in Perù, nel Pakistan, per i tifoni del

1970-71-72 e, in seguito, per gli avvenimenti del Pakistan orientale) hanno cagionato uno squilibrio finanziario molto accentuato talché dovemmo, e già vi abbiamo accennato, stanziare circa 45 milioni di franchi per coprire spese non preventivate. Lo stanziamento è avvenuto mediante crediti suppletivi urgenti. Ci sembra quindi indispensabile di prevedere, nel prossimo credito-quadro, un margine più ampio di manovra.

Gli istituti assistenziali si pongono infatti come uno degli elementi più concreti della volontà elvetica di aiutare le popolazioni bisognose. Data la loro attualità essi suscitano un interesse considerevole nell'opinione pubblica, la quale risponde del resto con uno slancio generoso agli appelli che le sono indirizzati dalla Croce Rossa svizzera e anche dagli altri enti. dobbiamo qui ricordare, a titolo d'esempio, la grande campagna lanciata sotto l'impulso della Croce Rossa svizzera con il nome di «Salvate i bambini bengalesi»; è noto che oltre 30 milioni di franchi sono stati raccolti in meno di un anno. L'aumento sancito per la voce «operazioni d'urgenza» dovrebbe anche permetterci di sviluppare il nostro aiuto medico a lungo periodo. Vi proponiamo dunque di assegnare, nel nuovo credito-quadro, un ammontare più importante, vale a dire 35 milioni di franchi, a questa voce. Quanto al corpo dei volontari esso sarà finanziato, come previsto nel rapporto dell'11 agosto 1971, dal preventivo ordinario del Dipartimento politico federale, per quanto concerne le spese d'amministrazione, e dal credito-quadro delle opere assistenziali, per quanto concerne il costo delle operazioni d'assistenza propriamente dette. Abbiamo previsto di predisporre pertinenti ammontari vincolati nella riserva generale del credito-quadro, di cui facciamo parola qui sotto.

2. Le voci III e IV del progetto sono nuove.

a. La prima concerne il complemento eventuale di prestazioni al CICR, il cui massimo era stato fissato (DF 9 mar. 1972) a 5 milioni di franchi l'anno; trattasi non di un sussidio fisso, determinato fin dall'inizio, bensì di una riserva bloccata, che noi siamo autorizzati ad assegnare, secondo le necessità e mediante una decisione particolare, alla copertura delle spese del CICR risultanti dall'impiego temporaneo di personale suppletivo per operazioni speciali, o anche dalla riunione di conferenze internazionali. Facciamo riferimento in proposito al nostro messaggio dell'8 settembre 1971.

b. La voce IV del prospetto, che reca 12 milioni di franchi, costituisce la nostra riserva generale, vale a dire quel nostro margine di manovra necessario per far fronte a situazioni impreviste, principalmente per quanto concerne le operazioni urgenti e le missioni mediche; l'assegnazione di crediti suppletivi urgenti resta però, come già in passato, sempre riservata. Questo margine servirà inoltre al finanziamento delle operazioni del corpo di volontari per l'aiuto in caso di catastrofi all'estero. Oggigiorno, già l'abbiamo detto, è troppo presto per determinare quale parte di questa riserva generale dovrà essere effettivamente attribuita al corpo di volontari e quale

parte resterà disponibile per operazioni urgenti di soccorso. Il corpo di volontari non diverrà operativo prima di qualche anno, cosicché l'ammontare di 12 milioni, costituente la riserva totale, dovrebbe comunque risultare sufficiente.

3. Infine eliminiamo dal nuovo credito-quadro la voce V del prospetto concernente le forniture di latte, in conseguenza delle argomentazioni che siamo venuti qui sopra svolgendo nel capo V.

Riteniamo dunque, concludendo, che, nel proporvi di portare il nuovo credito-quadro dagli attuali 50 ai 100 milioni di franchi, non compresa la fornitura di prodotti lattieri, noi abbiamo tenuto conto adeguatamente dello sviluppo attuale dell'aiuto umanitario. Vi proponiamo di mantenere immutata la durata di validità dei crediti, il triennio essendo sempre risultato una funzionale scansione della nostra opera assistenziale: le caratteristiche dell'aiuto umanitario, in una con l'aleatorietà della programmazione di soccorsi urgenti, non rendono desiderabile un credito vincolato ad una durata maggiore. Del resto le spese nell'ambito dei nostri precedenti crediti-quadro sono state, nella maggior parte dei casi, effettuate sul breve periodo, in base a crediti di pagamento iscritti nel preventivo. Lo sviluppo eventuale di azioni di lunga durata, in particolare l'aiuto medico, ci obbligherà tuttavia progressivamente a riservare delle somme per progetti definiti travalicanti l'ambito temporale del credito-quadro; in queste condizioni, dei saldi non impiegati potranno risultare alla fine di ogni periodo, saldi che, col vostro accordo (già datoci per la cooperazione tecnica) dovranno andare ad aumentare i futuri crediti-quadro.

VII. Base giuridica

I decreti sui crediti, che vi sono proposti nella forma di decreti federali semplici, non possono, come del resto non potevano i paralleli decreti del 30 novembre 1966 e del 18 dicembre 1969, ancorarsi ad una espressa norma costituzionale; nondimeno la loro costituzionalità non è punto revocata in dubbio, dacché, giusta la ripartizione generale delle competenze previste dalla Costituzione, la Confederazione è responsabile dei rapporti con l'estero: orbene, nel novero di questi rapporti rientra senz'altro la cooperazione con le organizzazioni internazionali governative o non governative del settore umanitario, compreso il caso di catastrofi naturali o di altri disastri. Qui si esprime veramente la solidarietà del nostro Paese verso gli altri membri della comunità internazionale, più particolarmente verso gli Stati del terzo mondo. L'Assemblea federale non ha del resto mai revocato in dubbio la necessità di assegnare dei mezzi finanziari a questi scopi.

I crediti-quadro votati dall'Assemblea federale sono decisioni finanziarie e quindi non sono sottoposti a referendum. Siccome il diritto federale

non conosce il referendum finanziario, bisogna attenersi a questa massima basilare del nostro diritto.

La politica estera (nel cui ambito rientra l'aiuto umanitario) si concretizza secondo le circostanze e le necessità della vita internazionale: il suo contenuto e la sua estensione non possono dunque venir predeterminati sin dall'inizio; si potrebbe al massimo ancorare in una legge talune norme veramente fondamentali. Proprio in relazione con messaggi recenti sull'aumento degli ammontari consacrati all'aiuto svizzero allo sviluppo, l'onorevole Akeret, consigliere nazionale, depositava, il 16 marzo 1971, una mozione, accettata poi il 20 settembre 1971 nella forma di postulato, nella quale invitava il Consiglio federale ad esaminare se non convenisse proporre, quanto rapidamente possibile, all'Assemblea federale, un insieme di norme atte a reggere questo settore speciale della nostra politica estera, in modo da dare ad esso una base giuridica incontestabile. In seguito a questo postulato abbiamo posto mano all'elaborazione di un disegno di legge federale concernente la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario; occorrerà però ancora qualche tempo prima che la legge sia promulgata. Siccome i decreti di stanziamento, che noi vi proponiamo ora, devono entrare in vigore già il 1° gennaio 1973, ci sembra che occorra seguire la prassi sinora vigente, senza attendere la nuova base giuridica.

VIII. Proposta

Visto quanto precede, vi proponiamo di adottare i due allegati disegni di decreto federale.

Vogliate gradire onorevoli signori presidente e consiglieri l'assicurazione della nostra massima stima.

Berna, giugno 1972.

In nome del Consiglio federale svizzero,

Il presidente della Confederazione:

Celio

Il cancelliere della Confederazione:

Huber

(Disegno)

**Decreto del Consiglio federale
concernente il proseguimento delle opere internazionali
di soccorso**

(Credito per gli anni 1973-1975)

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto il messaggio del Consiglio federale del giugno 1972¹⁾,

decreta:

Art. 1

¹ Per il proseguimento delle opere internazionali di soccorso durante il periodo 1973-1975 è stanziato un credito-quadro di 100 milioni di franchi.

² I saldi non usati alla fine del triennio vanno aggiunti all'ammontare stanziato per il prossimo credito-quadro.

³ I crediti annui di pagamento vanno registrati nel preventivo.

Art. 2

Il credito potrà essere impiegato per contributi ordinari o straordinari in moneta o in natura ad enti intergovernativi o non governativi e ad opere svizzere d'assistenza all'estero, nonché per operazioni di aiuto umanitario condotte dal Consiglio federale.

Art. 3

¹ Il presente decreto non è d'obbligatorietà generale ed entra in vigore il 1^o gennaio 1973.

² Il Consiglio federale è incaricato d'eseguirlo. Esso stabilisce gli ammontari da assegnare fissando, se del caso, condizioni particolari.

¹⁾ FF 1972 I

(Disegno)

**Decreto federale
concernente la fornitura di prodotti lattieri nel quadro
dell'aiuto alimentare della Confederazione**

(Crediti per il periodo 1973-1975)

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto il messaggio del Consiglio federale del giugno 1972¹⁾,

decreta:

Art. 1

È stanziato un credito-quadro di 50 milioni di franchi per la fornitura di prodotti lattieri indigeni, ordinariamente nel quadro dell'aiuto alimentare della Confederazione, nel periodo 1973-1975.

Art. 2

Il credito potrà essere utilizzato anche nel quadro dei soccorsi urgenti o dell'aiuto allo sviluppo. Le forniture vanno fatte sia direttamente sia tramite organizzazioni svizzere d'assistenza sanitaria.

Art. 3

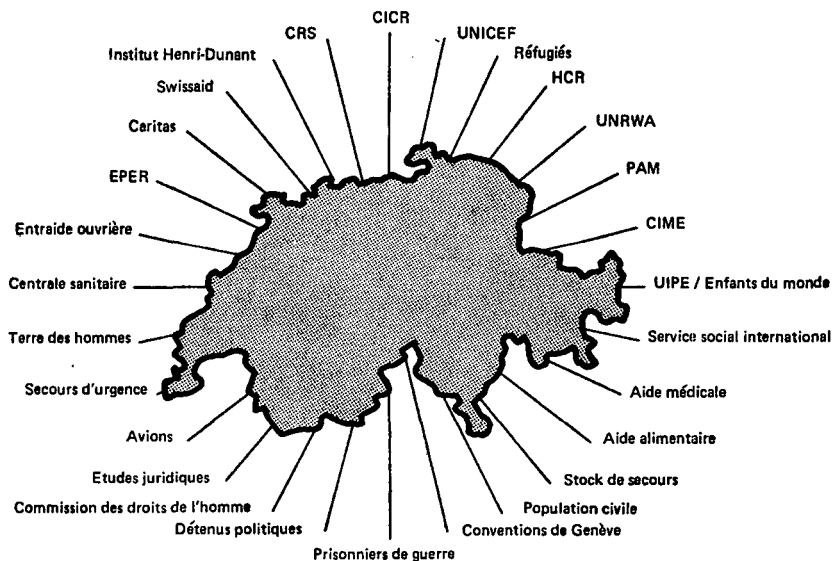
I crediti annuali di pagamento vanno registrati nel preventivo.

Art. 4

¹ Il presente decreto non è d'obbligatorietà generale ed entra in vigore il 1^o gennaio 1973.

² Il Consiglio federale è incaricato d'eseguirlo. Esso stabilisce gli ammontari da assegnare fissando, se del caso, condizioni particolari.

Aiuto umanitario



*Allegato 2***UNICEF****Contributi annui regolari di taluni Stati europei, 1970 - 1972**

(in dollari SUA)

	1970	1971	1972
Austria	116 500	119 000	169 000
Belgio	280 000	357 000	386 000
Danimarca	600 000	866 500	1 142 000
Finlandia	300 000	400 000	500 000
Francia	1 400 100	1 509 000	1 596 000
Italia	478 000	481 000	
Norvegia	854 000	1 120 000	1 790 000
Paesi Bassi	250 000	278 000	615 000
Repubblica fed. di Germania	1 912 500	2 082 000	2 294 000
Regno Unito	1 440 000	1 455 000	1 820 000
Svezia	3 876 000	5 814 000	8 316 000
Svizzera	926 000	1 036 000	1 133 000

N.B. La Svizzera (come del resto i Paesi scandinavi) versa inoltre sussidi speciali per progetti a lungo termine, prelevandone i fondi necessari dal credito-quadro per la cooperazione tecnica; per questa ragione detti sussidi non figurano nel presente prospetto. Aggiungasi che il nostro Paese (ed anche altri Stati) sostiene finanziariamente i programmi di soccorso e ricostruzione svolti, in Nigeria, Perù, India, Bangla Desh, per alleviare le conseguenze di catastrofi o di guerre.

Elenco delle operazioni assistenziali finanziate dalla Confederazione

1970

		Fr.
Colombia: AFF 22 dic. 1970	Inondazioni	25 000
<i>Operazione:</i>	Consegna d'un assegno al MAE per la CRC.	
Etiopia: AFF 4 dic. 1970	Epidemia di colera	22 805
<i>Operazione:</i>	Invio di 29 400 dosi di vaccino.	
Guinea equatoriale: DFFD 13 feb. e 21 giu. 1970	Ospedale Santa Isabel	645 000
<i>Operazione:</i>	Restauro parziale.	
Ungheria: DFFD 6 ago. 1970	Inondazioni (1969)	205 000
<i>Operazione:</i>	Continuazione dell'azione del 1969. Istallazione d'un centro sanitario; acquisto d'apparecchiature mediche.	
Laos: AFF 10 giu. 1970	Aiuto ai rifugiati	50 000
<i>Operazione:</i>	Tramite il CICR.	
Nepal: AFF 16 ott. 1970	Inondazioni	22 107
<i>Operazione:</i>	Acquisto di coperte ed utensili, tramite il delegato alla cooperazione tecnica in Katmandu.	

1324

		Fr.
Nigeria: DFFD 30 gen. 1970	Azione medica dopo la guerra civile	100 000
<i>Operazione:</i>	Squadra medica svizzera della CRS.	
Pakistan (orientale): ACF 18 nov. 1970	Maremoto del 13 nov. 1970	1 000 000
<i>Operazione:</i>	Voli charter con materiali di soccorso organizzati dalla CRS.	
Perù: ACF 4 giu. 1970	Sismi e smottamenti del 31 mag. 1970	500 000
<i>Operazione:</i>	Medicinali. Partecipazione alla ricostruzione.	
Filippine: AFF 27 ott. e 22 dic. 1970	Tifoni «Joan», «Kate» e «Patsy»	78 250
<i>Operazione:</i>	Materiale di soccorso: Invio (Nestlé-Singapore) di 1500 casse di latte condensato.	
Romania: ACF 20 mag. e 5 giu. 1970	Inondazioni	986 655
<i>Operazione:</i>	Invio di 9 apripista.	
Ciad: AFF 1 ^o giu. 1970	Azione medico-sociale	28 323
<i>Operazione:</i>	Costruzione di 2 dispensari ad opera dell' Aiuto Svizzero.	
Tunisia: DFFD 23 lug. 1970	Inondazioni set./ott. 1969	205 000
<i>Operazione:</i>	Clinica ambulante tipo «Clinomobil».	
Turchia: DFFD 31 mar. e 2 giu. 1970	Sisma in Anatolia orientale, fine marzo 1970	500 000
<i>Operazione:</i>	Aereo Transall per la CRS. Azione comune CRS, Caritas, EPER, SAHW e Enfants du Monde per la costruzione di 31 edifici comunali.	

Vietnam del Nord: DFFD 7 dic. 1970	Aiuto medico sociale	196 000
<i>Operazione:</i>	Attrezzatura medica per la Croce rossa vietnamita in Hanoi, tramite Centrale sanitaria svizzera.	
Vietnam del Sud: DFFD 6 ott. 1970	Missione medica	325 000
<i>Operazione:</i>	Ad opera della CRS: invio d'una squadra di pediatri a Da Nang. Policlinica infantile.	
Vietnam del Sud: AFF 4 dic. 1970	Inondazioni	25 000
<i>Operazione:</i>	Consegna d'un assegno da parte del nostro rappresentante in Saigon.	
Jugoslavia: DFFD 24 giu. 1970	Sisma in Banja Luka	200 000
<i>Operazione:</i>	Appoggio a Caritas-Svizzera per la costruzione d'una scuola e d'un asilo infantile.	
1971		
Afganistan: DFFD 29 dic. 1971	Siccità catastrofica, carestia, moria di bestiame	100 000
<i>Operazione:</i>	Sussidi monetari alla Mezzaluna-rossa.	
Costa Rica: AFF 21 lug. 1971	Ciclone Distruzione totale della località «La Suiza» di Turrialba, 6300 abitanti, in parte d'origine svizzera	50 000
<i>Operazione:</i>	Costruzione d'un centro comunale e di un rifugio.	
Guinea equatoriale: DFFD 19 lug. 1971	Ospedale di Santa Isabel	160 000
<i>Operazione:</i>	Restauro parziale. Proseguimento dei lavori del 1969.	

1326

		Fr.
India: DFFD 3 mag. 1971 <i>Operazione:</i>	Aiuto svizzero ai lebbrosi di Somneth Villaggio per la reintegrazione.	100 000
India: DFFD 11 nov. 1971 <i>Operazione:</i>	Ciclone nel golfo del Bengala, Stato di Orissa Invio di tende, vaccini ecc. ad opera della CRS.	100 000
India: AFF 10 ott. 1971 <i>Operazione:</i>	Inondazioni nei delta del Gange e di Bramaputra 60 000 franchi per soccorsi tramite la CRS.	60 000
India e Pakistan: DFFD 26 nov. 1971 <i>Operazione:</i>	Manuale scolastico del CICR 500 000 manuali e 50 000 «Livre du Maitre», contenenti i principi delle Convenzioni di Ginevra.	250 000
Italia: AFF 5 mar. 1971 <i>Operazione:</i>	Sisma in Toscana Distruzione quasi totale di questa città etrusca, 1500 senzatetto. Doni in natura dell'Ambasciata al sindaco della città sinistrata.	25 000
Italia: DFFD 24 mag. 1971 <i>Operazione:</i>	Centro educativo italo-svizzero di Rimini Mutuo accordato tramite la SAHW.	40 000
Giordania: AFF 25 feb. 1971 <i>Operazione:</i>	Azione dell'UNICEF Aiuto per donne e bambini vittime di guerra; riattrezzatura dei servizi sanitari.	50 000

Laos: ACF 28 ott. 1971	Azione medico-sociale	700 000
<i>Operazione:</i>	Invio, da parte della CRS, di una squadra medica in Luang Prabang (progr. 1970/72, credito tot. franchi 1 500 000).	
Madagascar: AFF 24 nov. 1971	Azione medico-sociale	50 000
<i>Operazione:</i>	Farmaci tuberculostatici.	
Malaisia: DFFD 8 giu. 1971 AFF 1° ott. 1971	Azione medico-sociale	115 000
<i>Operazione:</i>	256 letti e materiale per l'istituto di neurologia di Kuala Lumpur.	
Nigeria: AFF 15 dic. 1971	Azione medico-sociale UIPE	13 000
<i>Operazione:</i>	Una generatrice per l'ospedale di Oguta.	
Nigeria: DFFD 16 dic. 1971	Azione medico-sociale UIPE	270 000
<i>Operazione:</i>	Programma di controllo medico per 5000 fanciulli e programma sanitario per l'infanzia rurale nigeriana.	
OMS: DFFD 1° feb. e 1° ott. 1971	Azione medico-sociale	300 000
<i>Operazione:</i>	Acquisti di vaccini anticolerica e antivaiole.	
Perù: AFF 5 apr. 1971	Sisma del 1970	50 000
<i>Operazione:</i>	Partecipazione di «Enfants du Monde» all'approntamento di un centro di formazione professionale.	
R.A.E. DFFD 17 mag. 1971	Azione medico-sociale	165 000
<i>Operazione:</i>	Secondo dono per debellare la bilarziiosi; invio di medicine.	

		Fr.
Tailandia: AFF 18 ott. 1971	Aiuto a un religioso svizzero	30 000
<i>Operazione:</i>	Fornitura a padre Heimo d'un autocarro per la cooperativa da lui fondata presso una povera comunità.	
Ciad: AFF 2 lug. 1971	Aiuto svizzero: azione medico-sociale	25 000
<i>Operazione:</i>	Un dispensario nella regione del lago Ciad.	
Ciad: AFF 23 dic. 1971	Aiuto svizzero: azione medico-sociale	60 000
<i>Operazione:</i>	Un dispensario nella regione del lago Ciad.	
Tunisia: DFFD 18 gen. 1972	Azione medico-sociale «Terre des hommes»	130 000
<i>Operazione:</i>	Formazione, nell'ospedale Habib Thameur, di personale indigeno ad opera di 1 professore e 4 infermiere svizzeri nel settore cardiovascolare.	
Turchia: DFFD 8 giu. 1971	Sisma di Bingöl	150 000
<i>Operazione:</i>	Aereo Balair per invio soccorsi, tra cui 200 tende.	
Vietnam del Nord: DFFD 17 nov. 1971	Inondazioni	100 000
<i>Operazione:</i>	Dono monetario, tramite la delegazione vietnamita in Parigi, alla CR del Vietnam in favore dei sinistrati.	
Vietnam del Sud: DFFD 10 dic. 1970	Azione medico-sociale «Terre des hommes»	110 000
<i>Operazione:</i>	Viaggio a Saigon d'una squadra di chirurghi (prof. Hahn) per la formazione di personale indigeno in chirurgia cardiovascolare.	

		Fr.
Zaire: AFF 23 set. e 15 dic. 1971	Aiuto medico	30 000
<i>Operazione:</i>	Ambulanza al Dispensario rurale di Nduye, per assistenza medica ai Pigmei.	
<hr/>		
Istituto Henry Dunant, Ginevra: AFF 28 dic. 1971		50 000
<i>Operazione:</i>	Finanziamento d'uno studio per la protezione dei detenuti politici.	
<hr/>		
Villaggio Pestalozzi, Trogen: ACF 14 giu. 1971		250 000
<i>Operazione:</i>	Dono federale in occasione del venticinquesimo.	
<hr/>		

*Allegato 4***Riattamento di un ospedale in Guinea equatoriale**

L'isola di Fernando Po, nel Golfo di Guinea a sud della costa nigeriana, divenne nel 1965 lo Stato della «Guinea equatoriale» con capitale in Santa Isabel. Durante la guerra civile in Nigeria, il Comitato internazionale della Croce Rossa poté costituire delle riserve presso l'aeroporto dell'isola e servirsene poi per la sua azione di soccorso in favore della provincia secessionista del Biafra. Il Governo di questo Stato di recente indipendenza chiese nel 1969 l'aiuto della Svizzera per restaurare l'ospedale di Santa Isabel. Per venire in aiuto al giovane Stato e agevolare la continuazione delle operazioni del CICR, la Confederazione accolse questa domanda e incaricò la Croce Rossa svizzera di inviare a Santa Isabel una squadra di tecnici per procedere alla riparazione delle attrezzature sanitarie ed elettriche negli ospedali. Tutti questi lavori furono terminati nel marzo 1972 e costarono la somma di 805 000 franchi. La costruzione di una cucina e di una lavanderia per l'ospedale è attualmente allo studio.

Sommovimenti del 1970 in Giordania

Nel settembre del 1970 dei torbidi scoppiarono in Giordania e presero la forma di un urto sanguinoso tra l'esercito giordano e i franchi tiratori palestinesi. Rispondendo all'appello del re Hussein, che chiedeva un aiuto medico dall'estero, una missione internazionale di soccorso fu organizzata sotto l'egida e il coordinamento del CICR: 25 squadre sanitarie di 23 Paesi, comprendenti in tutto 530 volontari, si prodigarono fino alla fine del mese d'ottobre e curarono 10 000 feriti e malati. La Croce Rossa svizzera partecipò a questa missione con un gruppo chirurgico di 9 persone, trasportate per aereo ad Amman il 22 settembre, nonché con 7 tonnellate di materiale sanitario.

I due aerei messi a disposizione del CICR dalla Confederazione hanno a tutt'oggi evacuato oltre 1000 feriti, donne e bambini, allontanandoli dalla zona dei combattimenti e trasportandoli fino a Beirut, d'onde poi riconducevano nella capitale giordana del personale sanitario, materiale di soccorso e derrate alimentari. Alla fine del mese d'ottobre, il CICR poté smobilitare la maggior parte di volontari esteri; la squadra della CRS poté tornare in Svizzera il 27 ottobre. Il CICR continuò a provvedere, nel corso di una terza fase di questa campagna di aiuto, a 6000 rifugiati circa, che non entravano nell'ambito protettivo dell'UNRWA. Le spese della Confederazione dovute al noleggio degli aerei e alla messa a disposizione della squadra medica della CRS, sono ammontate a 2,6 milioni di franchi, ammontare che, stante la sua importanza, dovette essere finanziato mediante un credito suppletivo urgente.

*Allegato 6***Missione medica nel Laos**

La contiguità con il Vietnam ha fatto sì che il Laos fosse coinvolto nella guerra e ne dovesse soffrire le conseguenze, particolarmente aspre per la popolazione civile. Date queste implicazioni della guerra vietnamita, la Confederazione chiese, nel 1970, alla CRS di tener pronta una missione medica per l'ospedale civile di Luang Prabang, onde assicurare sul posto la formazione di medici e di personale curante. Questa missione ha iniziato nel dicembre del 1970 un'attività prevista per un biennio. I nostri concittadini hanno dovuto cominciare con l'installare urgentemente le attrezzature necessarie per il funzionamento dell'ospedale (impianti sanitari, apparecchi medici, sterilizzatori, medicamenti ecc.). I rapporti inviati regolarmente da questa missione a contare dalla fine del 1970 danno piena soddisfazione: infatti, in 16 mesi d'attività, i tre primari svizzeri che si sono alternati laggiù, hanno stabilito ottime relazioni con le autorità nonché con i medici indigeni della città reale di Luang Prabang. Essi sono riusciti a prestare servizi ingenti curando sia la popolazione locale sia i feriti di guerra. Oltre al servizio ospedaliero propriamente detto la squadra provvede al trattamento ambulatorio dei malati e dei feriti nei sobborghi della città. Il costo totale di questa missione è stato preventivato a circa 1,5 milioni di franchi. La Confederazione ha inoltre sostenuto gli sforzi del CICR per attenuare la miseria dei rifugiati laosiani mediante un dono di 50 000 franchi in moneta.

Conseguenze della guerra civile in Nigeria

Il 12 gennaio 1970 s'ebbe la fine della guerra civile in Nigeria ma questo fausto avvenimento non segnò affatto la fine dell'aiuto straniero, dato che la situazione in molte regioni del Paese permaneva estremamente difficile. Una squadra medica svizzera della CRS fu allora inviata a Awo-Omama, nell'«East Central State», dove restò fino agli ultimi del 1970. Siccome in tale data le autorità nigeriane ritennero che il personale medico autoctono fosse di nuovo sufficiente, fu possibile mettere termine a questa forma particolare del nostro aiuto umanitario.

Durante il primo anno del dopoguerra la Confederazione ha continuato il suo aiuto materiale mettendo a disposizione del Governo nigeriano tende, coperte, abiti, latte in polvere e, particolarmente preziosi, 20 gruppi elettrogeni. Inoltre ha noleggiato un Pilatus Porter per assicurare durante due mesi il trasporto dei medici e del personale curante nel territorio della vecchia regione del Biafra.

La Confederazione ha investito in quest'opera, per la sola annata 1970, la somma di circa 1,5 milioni di franchi. L'ammontare totale dell'aiuto ufficiale della Svizzera alla Nigeria, dall'inizio delle ostilità a tutt'oggi, ha raggiunto, addizionando le differenti voci, più di 35 milioni di franchi nel corso delle annate 1967-1970.

Inoltre le autorità del Laos chiedevano nel 1971 all'Unione internazionale di protezione dell'infanzia (UIPE) di collaborare al rimpatrio di 5000 fanciulli nigeriani, evacuati di guerra, dalla Costa d'Avorio e dal Gabon. Si dovettero ritrovare, in pochi mesi, i genitori di questi fanciulli nonché famiglie adatte cui affidare gli orfani. Oltre 600 000 franchi furono stanziati all'uopo dalla Confederazione all'UIPE e a Enfants du Monde (che è poi il ramo svizzero dell'UIPE).

*Allegato 8***La tragedia del Pakistan orientale (Bangla Desh)**

Nel novembre del 1970, il Pakistan orientale fu funestato da mareggiate veramente inabituale nel Golfo del Bengala. Quest'evento naturale costò la vita a centinaia di migliaia di persone e espose alla malattia e alla miseria immense folle di senzatetto. La ferita della tremenda catastrofe cominciava appena a rimarginarsi che un disastro d'entità ancora maggiore s'abbatté sul Bengala orientale. In seguito alla vittoria elettorale della Lega Awami, nel marzo 1971, e poi della estromissione del leader di questo movimento, lo sceicco Mujibur Rahman, si ebbe una guerra civile che provocò l'esodo di grandissime masse di popolazione, specialmente in direzione del Bengala occidentale il quale, nel periodo da aprile ad agosto, accolse un flusso crescente di rifugiati: certi giorni più di 100 000 persone passarono la frontiera indiana. All'inizio di maggio il Governo indiano si rese conto che l'accogliimento di queste persone superava le sue possibilità e che non avrebbe mai potuto controllare un tal flusso immigratorio. Delle domande d'assistenza internazionale furono allora fatte, segnatamente dal segretario delle Nazioni Unite, il quale provvide a designare un coordinatore delle azioni del soccorso in India, nella persona dell'Alto commissario per i rifugiati. Verso la fine del mese di maggio le autorità indiane valutavano a circa 3 milioni i rifugiati bengalesi ripartiti in circa 600 campi; a fine autunno la cifra venne a superare i 10 milioni. Gli aiuti frattanto risultavano ritardati dal fatto che l'India non autorizzava la presenza di personale di soccorso straniero, salvo quello già operante, nell'ambito delle organizzazioni umanitarie indiane, prima degli avvenimenti di marzo; l'aiuto esterno dovette dunque limitarsi alla spedizione di viveri, medicinali, vaccini, abiti, coperte, veicoli ecc.

All'inizio di maggio un aiuto svizzero massiccio fu organizzato e si poté inviare latte intero in polvere, prodotti di disinfezione e vaccini. A contare da questo momento un flusso ininterrotto di materiale di soccorso venne diretto verso Calcutta, da un lato per l'intermediario della CRS col sostegno della Confederazione e, dall'altro lato, tramite le organizzazioni svizzere private di assistenza.

Frattanto sopravvennero i monsoni, particolarmente forti l'anno scorso, e la pioggia trasformò rapidamente i campi in pantani e rese i trasporti stradali vieppiù penosi. Scoppiarono delle epidemie, segnatamente colera e tifo. In giugno la situazione era divenuta caotica. Il Dipartimento politico incaricò allora un perito svizzero dell'aiuto in caso di catastrofi di studiare la

situazione sul posto per far rapporto al Consiglio federale. In base alle raccomandazioni del perito, giunte verso la metà del mese di luglio 1971, le forniture di soccorso furono aumentate in notevole misura.

Allorchè scoppiò apertamente la guerra indo-pakistana, verso la fine dell'autunno 1971, il CICR dette immediatamente inizio alla sua missione abituale a beneficio dei prigionieri di guerra e degli internati civili dei due contendenti, secondo le relative convenzioni. Due aerei DC 6 della BALAIR furono messi a sua disposizione dalla Confederazione per permettere subito, già alla nascita del nuovo stato del Bangla Desh, l'attuazione rapida ad opera del CICR di un'operazione di soccorso urgente, impostato molto ampiamente, operazione alla quale partecipò segnatamente la Croce Rossa svizzera, la quale dovette adoperarsi non solo per il nuovo Stato ma anche in favore delle sue minoranze, che si sentivano minacciate nell'esistenza stessa.

Contemporaneamente i bengalesi fuggiti in India cominciarono a rifluire in patria. Simile operazione di rimpatrio, condotta dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, dovrebbe essere terminata fra poco. L'aiuto elvetico non è però con ciò giunto al suo termine: le condizioni del nuovo Stato resteranno infatti ancora precarie per un tempo relativamente lungo, tanto che l'aiuto internazionale appare non soltanto necessario bensì indispensabile addirittura a livello della mera sopravvivenza. Per questa ragione il Consiglio federale, il 16 febbraio 1972, stanziava un ulteriore credito di 10 milioni di franchi.

L'aiuto ufficiale elvetico toccava così, a fine marzo 1972, i 30 milioni di franchi circa, ottenuti con crediti suppletivi urgenti. A questo ammontare vennero ad aggiungersi gli aiuti privati, di un ordine di grandezza che, stando alle indicazioni degli enti svizzeri interessati, toccava, alla stessa data indicata qui sopra, i 37 milioni di franchi, ciò che porta l'aiuto svizzero alle vittime del conflitto ad un totale superiore ai 17 milioni di dollari.

Il fatto che la Svizzera sia stata invitata dal Pakistan e dall'India ad assumere la difesa dei rispettivi interessi presso la controparte, è una ragione ulteriore perché la Confederazione continui a seguire da vicino la sorte delle popolazioni che hanno sofferto di questo conflitto. Tra queste la priorità tocca oggi ai 75 milioni di abitanti del Bangla Desh. L'allegato 9 riassume l'aiuto ufficiale della Confederazione in favore delle vittime degli avvenimenti cui qui abbiamo accennato.

Allegato 9

**Aiuto ufficiale della Confederazione
alle vittime degli eventi che hanno funestato il subcontinente indiano**

(Stato il 31 marzo 1972)

	Fr.	Fr.
<i>1. Doni accordati in base a crediti suppletivi urgenti</i>		
ACF del 14 giu. 1971	1 ^o contrib. fed. 1 000 000	
ACF del 11 ago. 1971	2 ^o contrib. fed. 6 000 000	
ACF del 20 ott. 1971	3 ^o contrib. fed. 10 000 000	
ACF del 16 feb. 1972	4 ^o contrib. fed. 10 000 000	27 000 000
<i>2. Invii di latte in polvere (Div. dell'agric./DFEP)</i>		1 620 000
<i>3. Invii di cereali (convenzione relativa all'aiuto alimentare)</i>		1 943 941
Totale dei crediti accordati a tutt'oggi		30 563 941

ad 1. Azioni attuate con sussidi federali

Invii tramite il CRS, tra maggio 1971 e marzo 1972, includenti tra l'altro: vaccini, plasma, tende, latte ecc., comprese le spese di trasporto 1 277 164

Croce Rossa svizzera (CRS)

Invio d'una squadra medica a Dacca per l'ospedale «Holy Family» ecc. 1 500 000

Azione in Pakistan occidentale in favore degli sfollati 160 000

Unione internazionale di protezione dell'infanzia (UIPE)

Sostegno finanziario per aiuti urgenti e per il ricollocamento dei bambini (sia in India sia in Bangla Desh) 350 000

Enfants du Monde (Comitato nazionale svizzero dell'UIPE)

Azione di rinutrizione dei fanciulli; attrezzatura di 3 centri d'accoglimento di orfani 500 000

Programma di reintegrazione dei fanciulli del Bangla Desh 400 000

Da riportare 4 187 164

	Fr.
Riporto	4 187 164
<i>Terre des Hommes</i>	
Acquisto sul posto di 250 000 abiti infantili e di 50 000 coperte	420 000
<i>Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)</i>	
Delegazione in Dacca: ricerche di scomparsi, scambio di notizie	500 000
Soccorso ai Bihari	2 000 000
Costo noleggio due aerei (situazione fine febbraio 1972)	2 217 426
<i>Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (HCR)</i>	
Coordinatore dei soccorsi onusiani (punto focale):	
Due contributi, di 1 mio dollari cadauno, per i rifugiati in India	8 200 000
Per rimpatrio dei rifugiati nel Bangla Desh	1 000 000
	<hr/> 18 524 590
<i>Impegni:</i>	
Per diverse operazioni in corso e in preparazione	6 300 000
Spese + impegni a tutt'oggi	24 824 590
<i>Disponibilità per nuove azioni</i>	2 175 410
	<hr/> 27 000 000
<i>ad 2. Conto lattiero (Div. dell'agricoltura/DFEP)</i>	
<i>Distribuzione di 271 tonnellate di latte in polvere cioè:</i>	
- 50 t alla Croce Rossa indiana	300 000
- 121 t alla CRS per diverse azioni	720 000
- 100 t a «Sauvez les enfants du Bengale»	600 000
	<hr/> 1 620 000
<i>ad 3. Convenzione relativa all'aiuto alimentare (cerealicolo)</i>	
Versamento al PAM di \$ 467 062 per l'UNEPRO = «punto focale», controvalore di 6123 t di grano	1 943 941
Totale	<hr/> 30 563 941

*Allegato 10***Vietnam**

L'aiuto della Svizzera alle due parti del Vietnam in guerra risale al 1965 e, da allora, non è stato mai intermesso. All'inizio l'aiuto era indirizzato al Vietnam del Sud, dove la Croce Rossa svizzera manteneva, con l'appoggio della Confederazione, delle missioni mediche prima a Kontum poi a Da Nang e a Ha Tien. Azioni di soccorso comportanti l'invio di personale specializzato non erano invece ammesse nel Vietnam del Nord, dove l'aiuto svizzero poté quindi manifestarsi solo sotto forma di doni di medicinali, apparecchi, impianti, coperte e abiti, mandati ogni anno dalla Croce Rossa svizzera alla Croce Rossa vietnamite ad Hanoi, nonché sotto la forma di un ospedale di campagna (clinobox) procurato tramite il CICR. Abbiamo così sempre osservato il principio di un certo equilibrio dei doni della Svizzera sia al Nord sia al Sud Vietnam. In quest'ultima parte del Paese, la CRS ha mantenuto la propria missione medica in Da Nang fino alla fine del 1970; dovette però allora temporaneamente rinunciare a proseguire la propria azione, mancando i pediatri disponibili. All'inizio del 1971, un medico e due infermiere poterono tuttavia essere delegati sul posto ed è previsto di continuare quanto possibile questa missione. Per contro il gruppo chirurgico che opera a contare dal 1968 in Ha Tien, è stato ritirato nel marzo del 1970 e ha lasciato la direzione dell'ospedale in mani vietnamite.

Occorre menzionare ancora che nel 1971 si poté inaugurare un padiglione di una policlinica infantile, finanziato dalla CRS e dalla Confederazione ed annesso all'ospedale di Da Nang; i lavori di riattazione urgenti sono stati effettuati anche al padiglione infantile, costruito mediante mezzi svizzeri.

La Confederazione ha accettato d'altronde di assumersi l'onere, allorché verrà il momento, delle spese di viaggio dalla Svizzera al Vietnam di un gruppo medico di chirurgia cardio-vascolare. Come lo fa ora in Tunisia, questa squadra chirurgica si propone di formare in Saigon dei medici vietnamiti in questo ramo ancora poco conosciuto della chirurgia e effettuerà dunque sul luogo tutta una serie di operazioni a cuore aperto.

Nel Vietnam del Nord l'aiuto della Svizzera è consistito, nel corso degli ultimi due anni, nell'invio di stazioni di rianimazione, effettuato tramite la centrale sanitaria svizzera. Abbiamo partecipato a questo progetto con un dono di 196 000 franchi. D'altra parte un dono di 100 000 franchi in moneta è stato dato alla Croce Rossa di Hanoi in favore delle vittime delle

gravi inondazioni prodottesi nell'autunno del 1971. Aggiungasi un ammontare di 367 000 franchi accordato all'UNICEF per una sua azione in favore dell'infanzia di questo Paese.

Ricapitoliamo in una tavola l'aiuto ufficiale della Confederazione in favore delle vittime della guerra in Vietnam.

	Vietnam Sud fr.	Vietnam Nord fr.
a. Triennio 1964 - 1966		
Credito-quadro di 33,6 milioni	485 000	50 000
b. Triennio 1967 - 1969		
Credito-quadro di 43 milioni	1 549 052	2 000 000
c. Triennio 1970 - 1972		
Credito-quadro di 50 milioni (operazioni delle annate 1970 - 1971) .	460 000	663 000
	<hr/>	<hr/>
	2 494 052	2 713 000
	<hr/>	<hr/>

Doni di prodotti lattieri
(latte in polvere, condensato, formaggio)
alle opere svizzere ed internazionali d'assistenza
 Aiuto accordato negli anni 1967-1971

I. Credito ordinario

(Credito-quadro 1967-1969 e 1970-1972 del DPF per il proseguimento delle azioni internazionali d'assistenza: riserva per prodotti lattieri, 8 mio fr. per tre anni)

	Latte in polvere		Formaggio		Totale	
	in t	in migliaia fr.	in t	in migliaia fr.	in t	in migliaia fr.
1967	406	2 262	99	363	505	2 625
1968	312	1 859	89	334	401	2 193
1969	408	2 445	99	371	507	2 816
1970	393	2 318	92	350	485	2 668
1971	364	2 340	8	27	372	2 367
1967-1971	1 883	11 224	387	1 445	2 270	12 669

II. Credito speciale

(Divisione dell'agric. del DFEP nel quadro dei provvedimenti per l'incremento dello smercio dei latticini, 15 mio fr. dal 1968)

	Latte in polvere		Formaggio		Totale	
	in t	in migliaia fr.	in t	in migliaia fr.	in t	in migliaia fr.
1967	—	—	—	—	—	—
1968	2 293	13 085	266	966	2 559	14 051
1969	2 241	13 358	423	1 615	2 664	14 973
1970	1 244	7 759	262	1 094	1 506	8 853
1971	1 654 ¹⁾	11 070	177	848	1 831	11 918
1968-1971	7 432	45 272	1 128	4 523	8 560	49 795

III. Totali dei crediti I e II

	Latte in polvere		Formaggio		Totale	
	in t	in migliaia fr.	in t	in migliaia fr.	in t	in migliaia fr.
1967	406	2 262	99	363	505	2 625
1968	2 605	14 944	355	1 300	2 960	16 244
1969	2 649	15 803	522	1 986	3 171	17 789
1970	1 637	10 077	354	1 444	1 991	11 521
1971	2 018	13 410	185	875	2 203	14 285
1967-1971	9 315	56 496	1 515	5 968	10 830	62 464

¹⁾ di cui 30 t di latte condensato

Allegato 12

Prodotti lattieri

Ripartizione geografica delle forniture per 1970/71
(Crediti del DPF e del DFEP)

(in migliaia fr.)

A. Aiuto bilaterale

<i>Europa</i>	1 074 = 4%	Giordania	340
Grecia	576	Repubblica khmer	21
Italia	59	Laos	124
Polonia	153	Libano	703
Portogallo	30	Malaisia	7
Romania	177	Mongolia	128
Jugoslavia	79	Nepal	278
		Nuova Guinea . .	33
<i>America latina</i> . .	1 528 = 6%	Pakistan (orientale)	368
Argentina	49	Filippine	8
Brasile	433	Siria	106
Cile	83	Thailandia	101
Colombia	14	Vietnam del Sud .	156
Costa Rica	27	Yemen del Sud . .	600
Guadalupa	47		
Guatemala	24	<i>Africa</i>	5 905 = 23%
Haiti	141	Africa del Sud . .	7
Giamaica	80	Algeria	628
Messico	317	Angola	127
Peru	281	Burundi	84
El Salvador	3	Camerun	261
Venezuela	29	Congo	50
		Costa d'Avorio . .	104
<i>Asia</i>	11 527 = 45%	Dahomei	100
Aden	2	Etiopia	122
Ceylon	60	Gabon	40
Cina (Taiwan) . . .	130	Ghana	62
Corea del Sud . . .	252	Guinea	105
Hong Kong	372	Alto Volta	53
India	5 780	Isola Maurizio . .	199
Indonesia	168	Kenia	254
Iran	370	Lesotho	67
Israele	1 420	Madagascar	13

1342

Marocco	312
Mauritania	1
Mozambico	295
Niger	10
Nigeria	678
Uganda	61
R.A.E. (Egitto) . .	318
Rep. centrafricana	7
Ruanda	45
Senegal	66
Seichelles	11
Sierra Leone	6
Somalia	19

Sudan	61
Tanzania	652
Ciad	34
Togo	23
Tunisia	175
Zaire	714
Zambia	141

B. Aiuto multilaterale

(UNICEF, UNRWA, PAM)	5 772 = 22%
Totale	<u>25 806 = 100%</u>

Entità totale dell'aiuto alimentare elvetico nel 1967 - 1975
(Latticini, PAM, aiuto cerealicolo)

Basi legali	Forniture e contributi						Previsioni			
	1967-1969		1970		1971		1972		1973/1975	
	(in t)	(in migliaia fr.)	(in t)	(in migliaia fr.)	(in t)	(in migliaia fr.)	(in t)	(in migliaia fr.)	(in t)	(in migliaia fr.)
<i>I. Prodotti lattieri</i>										
a. Parte sul credito-programma destinato al perseguimento delle opere assistenziali internazionali										
- DF 30. 11. 66 1967-69 43 mio. fr. (8 mio.)	1 413	7 634								
- DF 18. 12. 69 1970-72 50 mio. fr. (8 mio.)			485	2 668	372	2 367	400	2 965		
b. DEFP: dato dal Dip. nel quadro dei provvedimenti di smercio lattiero:		(1968/69)								
DF 16. 6. 66	5 223	29 024	1 506	8 853	1 831	11 918	2 000	15 000		
(cfr. «pro memoria» sotto II, in fine)										
c. Credito lattiero speciale										50 000
Da riportare	6 636	36 658	1 991	11 521	2 203	14 285	2 400	17 965		50 000

Basi legali	Forniture e contributi						Previsioni			
	1967-1969		1970		1971		1972		1973/1975	
	(in t)	(in migliaia fr.)	(in t)	(in migliaia fr.)	(in t)	(in migliaia fr.)	(in t)	(in migliaia fr.)	(in t)	(in migliaia fr.)
Riporto	6 636	36 658	1 991	11 521	2 203	14 285	2 400	17 965		50 000
<i>II. Contributo al programma alimentare mondiale (PAM)</i>										
a carico dei crediti-programma del DPF per opere assistenziali internazionale:										
- DF 30.11.66 1967-1969 43 mio fr. (contributo annuo di 1 450 000 fr./moneta e prodotti)		4 350								
- DF 18.12.69 1970-1972 50 mio fr. (parte in moneta, parte in prodotti alimentari, come pere secche, paste alimentari, cacao ecc.)				1 600		1 700		1 800		
- previsto per 1973-1975 100 mio fr. (parte in moneta, parte in prodotti alimentari)										10 000
Pro memoria: dal 1970 il PAM riceve, oltre il contributo ordinario, un dono suppletivo di latticini per un valore di 750 000 fr. l'anno (somma già compresa nelle cifre sotto I b)										
Da riportare	6 636	41 008	1 991	13 121	2 203	15 985	2 400	19 765		60 000

Basi legali	Forniture e contributi						Previsioni			
	1967-1969		1970		1971		1972		1973/1975	
	(in t)	(in migliaia fr.)	(in t)	(in migliaia fr.)	(in t)	(in migliaia fr.)	(in t)	(in migliaia fr.)	(in t)	(in migliaia fr.)
Riporto	6 636	41 008	1 991	13 121	2 203	15 985	2 400	19 765		60 000
<i>III. Aiuto in cereali</i>										
derivanze dalle conv. internaz. sull'aiuto alimentare del 1967 e 1971 (12 mio. fr. all'anno):										
- DF del 12. 3. 68 e 2. 12. 71 (continente annuo svizzero: 32 000 di grano)										(impegnato fino al 30. 6. 74)
Convenzione 1967 per 3 anni (1. 7. 68-30. 6. 71):	32 627	12 940	50 596	15 968	12 783	4 716				circa 36 000
Convenzione 1971 per 3 anni (1. 7. 71-30. 6. 74):							32 000	12 000	96 000	
<i>IV. Dono addizionale di cereali</i>										
Riso per il Bangla Desh (azioni internazionali)							11 472	4 000		
		53 948		29 089		20 701		35 765		circa 96 000